

235.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Cossutta Armando	6611
Violante	1-00136 6605	Comunicazioni.	
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Mantini	6612
<i>Interpellanza:</i>		Economia e finanze.	
Pecoraro Scanio	2-00578 6607	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Gianni Giuseppe	6613
Pisa	4-04748 6608	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Rotundo	6613
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Garagnani	6613
Cannella	4-04741 6608	Mancini	6614
Ambiente e tutela del territorio.		Vendola	6614
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Funzione pubblica.	
Moretti	4-04751 6609	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Di Teodoro	6615
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Scaltritti	4-04738 6610	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Beni e attività culturali.		Delmastro Delle Vedove	6616
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Grignaffini	5-01481 6611	Carrara	6617
		Pecoraro Scanio	6617

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Ghiglia	4-04749 6623
<i>Interpellanza urgente</i>		Bricolo	4-04752 6623
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Loddo Santino Adamo	2-00581 6618	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Zanettin	3-01691 6624
Lettieri	5-01479 6619	Lavoro e politiche sociali.	
Costa	5-01480 6619	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-04739 6624
Catanoso	4-04746 6619	Politiche agricole e forestali.	
Innovazione e tecnologie.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Meduri	4-04734 6625
Magnolfi	2-00577 6620	Salute.	
Interno.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Garagnani	2-00579 6625
Di Gioia	4-04735 6621	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Rizzo	4-04740 6622	Grandi	3-01690 6627
Mazzuca Poggiolini	4-04743 6622	Apposizione di una firma ad una interpellanza	6627

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

le forti piogge degli ultimi giorni, per quanto di eccezionale intensità, hanno messo drammaticamente in risalto l'estrema fragilità del nostro territorio, e tutto il nord Italia, in particolare Liguria e Lombardia, versa in stato di emergenza;

il 45 per cento dei comuni italiani è stato dichiarato a rischio idrogeologico (fonte del Servizio per la difesa del Territorio del Ministero dell'ambiente), soggetto quindi ad eventi come alluvioni, esondazioni, valanghe e frane. Nel decennio 1991-2001 il territorio nazionale è stato interessato da quasi 12.000 frane e oltre 1.000 piene, con 6 eventi disastrosi che hanno causato 284 vittime, mentre soltanto nell'ultimo triennio le vittime sono state oltre 3.500 (più di 9 morti al mese), e 100.000 miliardi di vecchie lire i danni;

nel biennio 2000-2001 le spese per gli interventi dovuti a calamità naturali sono ammontate a 1,689 miliardi di euro, interamente utilizzati per l'emergenza e non per interventi strutturali;

la priorità dell'emergenza sull'azione di prevenzione ordinaria appare ancora più grave quando disponiamo ormai di una mole di norme e un'esperienza decennale della riforma della difesa del suolo, che richiede semmai di essere portata alla organizzazione di un testo unico, occasione per un ulteriore snellimento delle procedure decisionali, secondo gli indirizzi dell'Unione europea e le indicazioni unanimi del Comitato interparlamentare dell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo (Commissione Veltri 1998);

nella manovra finanziaria 2003, appena approvata dalla Camera, i fondi per il comparto della difesa del suolo (leggi n. 180 del 1983 e n. 183 del 1989) hanno avuto un taglio complessivo nel solo 2003, rispetto al 2002, di 202.066.000 Euro, passando da 750.929.000 Euro previsti dalla finanziaria 2002 per il 2003 ai 548.863.000 attuali, con una diminuzione pari al 28 per cento;

sempre nel documento di bilancio approvato alla Camera è stata prevista una diminuzione di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente e di ben il 57 per cento rispetto alla Finanziaria del 2002, dei fondi assegnati al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio per le risorse idriche, legge 36/94, ed è stata prevista una diminuzione, di circa il 50 per cento rispetto alla Finanziaria 2002, dei fondi a disposizione, del Ministero dell'economia e delle finanze da destinare al «risparmio idrico», legge n. 388 del 2000 articolo 141 comma 1;

in un quadro generale di vulnerabilità del territorio si aggiungono sempre più gli effetti dei mutamenti climatici che sono strettamente correlati all'emissione di gas serra;

le politiche di forestazione e riforestazione rappresentano, alla luce del Protocollo di Kyoto, una interessante opzione per catturare il carbonio dall'atmosfera (fino a 10 milioni di tonnellate di anidride carbonica, nel periodo 2008-2012 considerato dal Protocollo, pari all'11 per cento delle riduzioni che l'Italia deve garantire), oltre a proteggere il territorio dai rischi di dissesto e di desertificazione;

a fronte di queste calamità «naturali» l'Italia in questi ultimi anni si è dotata di un'intensa produzione legislativa di riforme che ha introdotto fondamentali innovazioni nelle politiche del territorio, secondo gli indirizzi comunitari e le esperienze dei paesi più avanzati, innanzitutto attraverso la tutela e la regolazione degli usi delle acque e del suolo a scala di bacino idrografico nelle forme

del coordinamento tecnico e istituzionale tra le Regioni interessate e il Governo nazionale (le autorità di bacino), oltre agli enti parco; una modalità di cooperazione interistituzionale di tipo realmente federalista, che ha cominciato a coinvolgere anche le Autonomie locali per governare con la partecipazione e in maniera integrata le politiche per la difesa e l'impiego sostenibile del suolo e delle acque, della sicurezza delle popolazioni; e che ora richiede di passare ad una reale e riconosciuta concertazione degli interessi sociali, economici, ambientali, sulla base della condivisione delle condizioni e dei vincoli di sostenibilità delle risorse naturali;

va inoltre evidenziato il miglioramento negli ultimi anni della attività del Dipartimento della protezione civile, di alcune regioni e di molti enti locali nella organizzazione e nella tempestività degli interventi di emergenza come nell'informazione delle popolazioni, col coordinamento delle energie e delle competenze operanti sul territorio migliorando la capacità di soccorso e di aiuto, anche preventivo, delle popolazioni di fronte all'arrivo dell'evento distruttivo. Ma si deve anche sottolineare la tendenza impropria e illusoria a caricare la stessa protezione civile di funzioni che attengono l'azione di conoscenza e prevenzione, costitutiva della pianificazione ordinaria del territorio a scala di bacino idrografico, singolo o accorpato, specie nel Sud e in capo alle Regioni coordinate in sede di Autorità di bacino. A questa scala va ricondotta l'unità di governo dei flussi di informazione e di previsione, nazionali internazionali e locali, e dunque l'efficacia e tempestività dei Servizi tecnici e delle Agenzie — nazionale e regionali — di protezione dell'ambiente, delle condizioni delle acque e del suolo, sempre più interconnesse con gli strumenti e l'attività di previsione meteorologica (tutti quanti in fase di redistribuzione abbastanza caotica). Certo, con la partecipazione diretta della Protezione civile nel mantenimento delle sue funzioni e responsabilità specifiche. La ten-

denza a dilatare in modo abnorme le attività della Protezione civile non solo non aumenta l'efficacia necessaria di sistema, ma alimenta le spinte a spostare il centro del governo del territorio dalla attività di prevenzione a quella di « emergenza », moltiplicando i costi (come dimostra la realtà di questi anni) e sottraendo gli interventi di emergenza a ogni controllo di conformità agli obiettivi, alle modalità di tutela dell'ambiente e delle popolazioni, allo stesso controllo delle procedure nella gestione delle risorse finanziarie;

impegna il Governo

ad abbandonare logiche emergenziali per approdare ad una gestione capillare organica e sostenibile del territorio investendo maggiormente nella realizzazione di strutture idonee alla difesa del suolo e alla salvaguardia e messa in sicurezza del sistema idrografico del Paese, considerando questa la più grande opera pubblica di cui il paese ha bisogno;

ad adottare le opportune iniziative affinché si giunga all'assegnazione di maggiori risorse sui capitoli di bilancio dei diversi ministeri competenti in materia di difesa del suolo, di risanamento idrogeologico e di tutela del territorio, anche attraverso il rifinanziamento delle leggi n. 180 del 1983 e n. 183 del 1989 e del decreto legislativo n. 152 del 1990, prevedendo quantomeno il ripristino delle somme decurtate dal disegno di legge finanziaria 2003 approvata alla Camera, nonché lo stanziamento delle risorse necessarie per gli interventi nelle zone colpite dai recenti eventi alluvionali, attivandosi inoltre in sede comunitaria per l'utilizzo del Fondo di solidarietà istituito a seguito delle grandi alluvioni dell'estate 2002;

ad opporsi ad ogni ipotesi di condono edilizio, considerato che lo stesso significa costruire senza sicurezza e senza pianificazione territoriale;

alla riconsiderazione delle finalità e del ruolo dei servizi tecnici scientifici im-

peginati nell'ambito della difesa del suolo, in particolare il servizio sismico, idrografico e geologico, potenziandoli al fine di rafforzare ed estendere le attività di conoscenza e prevenzione dei rischi anche in collaborazione con le omologhe strutture regionali;

al finanziamento immediato per i piani stralcio dei bacini del Po e dell'Arno già pronti da tempo;

all'impegno effettivo per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel protocollo di Kyoto in modo da ridurre le emissioni di gas climateranti, spingere l'acceleratore delle energie rinnovabili ed accelerare gli interventi di rimboschimento;

a convocare immediatamente le regioni e le autorità di bacino per verificare congiuntamente, anche sulla base delle informazioni dell'azione di monitoraggio dell'APAT, lo stato di attuazione della legge n. 267 del 1998 che già prevede in tutto il territorio nazionale l'approvazione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni di rischio più alto, redatti anche sulla base delle proposte delle regioni e degli enti locali;

a procedere in tempi definiti e stretti alla produzione di un testo unico in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque che garantisca la piena applicazione della legge n. 183 del 1989 rappresentandone il carattere programmatico ed indirizzo sovraordinante;

ad adottare iniziative normative volte ad integrare criteri già stabiliti per il riordino della normativa in materia di difesa del suolo con i seguenti:

a) snellire le procedure della pianificazione di bacino, con un coinvolgimento delle istituzioni locali;

b) superare l'attuale artificiosa ed inefficace tripartizione delle autorità di bacino nazionali, interregionali, regionali e prevedere l'accorpamento per gruppi di bacini minori, sulla base di intese tra regioni e Governo nazionale, anche in attuazione della direttiva 2000/60/CE del

Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

(1-00136) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Pisicchio, Brugger, Giordano, Realacci, Vendola, Potenza, Micheli, Bindi, Iannuzzi, Annunziata, Molinari, Fusillo, Ladu, Meduri, Giachetti, Pappaterra, Buemi, Fistarol, Maccanico, Gentiloni Silveri, Delbono, Lettieri, Bottino, Bimbi, Ruta, De Luca, Tuccillo, Papini, Reduzzi, Ciani, Santino Adamo Loddo, Pistelli, Pinza, Mossella, Lusetti, Vigni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Dameri, Bandoli, Piglionica, Zunino, Chianale, Vianello, Sandri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

rispondendo ad un'interpellanza urgente presentata da numerosi deputati, compreso il sottoscritto, riguardo alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea in merito all'articolo 38 del regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001, in materia di prodotti naturali per l'agricoltura biologica, il Sottosegretario alla salute on. Cesare Corsi aveva assicurato che il Governo sarebbe intervenuto « a difesa dei contenuti del regolamento... che è giusto difendere fino in fondo »;

peginati nell'ambito della difesa del suolo, in particolare il servizio sismico, idrografico e geologico, potenziandoli al fine di rafforzare ed estendere le attività di conoscenza e prevenzione dei rischi anche in collaborazione con le omologhe strutture regionali;

al finanziamento immediato per i piani stralcio dei bacini del Po e dell'Arno già pronti da tempo;

all'impegno effettivo per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel protocollo di Kyoto in modo da ridurre le emissioni di gas climateranti, spingere l'acceleratore delle energie rinnovabili ed accelerare gli interventi di rimboschimento;

a convocare immediatamente le regioni e le autorità di bacino per verificare congiuntamente, anche sulla base delle informazioni dell'azione di monitoraggio dell'APAT, lo stato di attuazione della legge n. 267 del 1998 che già prevede in tutto il territorio nazionale l'approvazione di piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni di rischio più alto, redatti anche sulla base delle proposte delle regioni e degli enti locali;

a procedere in tempi definiti e stretti alla produzione di un testo unico in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque che garantisca la piena applicazione della legge n. 183 del 1989 rappresentandone il carattere programmatico ed indirizzo sovraordinante;

ad adottare iniziative normative volte ad integrare criteri già stabiliti per il riordino della normativa in materia di difesa del suolo con i seguenti:

a) snellire le procedure della pianificazione di bacino, con un coinvolgimento delle istituzioni locali;

b) superare l'attuale artificiosa ed inefficace tripartizione delle autorità di bacino nazionali, interregionali, regionali e prevedere l'accorpamento per gruppi di bacini minori, sulla base di intese tra regioni e Governo nazionale, anche in attuazione della direttiva 2000/60/CE del

Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

(1-00136) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scario, Pisicchio, Brugger, Giordano, Realacci, Vendola, Potenza, Micheli, Bindi, Iannuzzi, Annunziata, Molinari, Fusillo, Ladu, Meduri, Giachetti, Pappaterra, Buemi, Fistarol, Maccanico, Gentiloni Silveri, Delbono, Lettieri, Bottino, Bimbi, Ruta, De Luca, Tuccillo, Papini, Reduzzi, Ciani, Santino Adamo Loddo, Pistelli, Pinza, Mossella, Lusetti, Vigni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Dameri, Bandoli, Piglionica, Zunino, Chianale, Vianello, Sandri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

rispondendo ad un'interpellanza urgente presentata da numerosi deputati, compreso il sottoscritto, riguardo alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea in merito all'articolo 38 del regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001, in materia di prodotti naturali per l'agricoltura biologica, il Sottosegretario alla salute on. Cesare Corsi aveva assicurato che il Governo sarebbe intervenuto « a difesa dei contenuti del regolamento... che è giusto difendere fino in fondo »;

risulta ora all'interrogante che mentre il ministero delle politiche agricole e forestali si è correttamente attestato sulla linea derivante dall'accordo raggiunto il 25 novembre 2002 tra i vari soggetti interessati (organizzazioni agricole, associazioni del mondo biologico, associazioni dei produttori di prodotti fitosanitari), il ministero della salute intenda perseguire una linea diversa, che non contiene nel nuovo testo dell'articolo 38 (e conseguentemente negli articoli 1 e 2) del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 290 il riferimento alla categoria dei corroboranti, entro la quale potrebbero essere ricompresi numerosi prodotti naturali utilizzati in agricoltura biologica;

gli intendimenti del ministero della salute smentirebbero sia gli accordi raggiunti tra i soggetti interessati sia gli impegni assunti dal Governo in Parlamento meno di due settimane fa, rendendo estremamente difficile la pratica dell'agricoltura biologica e biodinamica, con evidenti danni ad un settore in prorompente crescita;

il nuovo testo dell'articolo 38 concordato tra le parti appare senz'altro idoneo a superare i rilievi dell'Unione europea, a condizione che lo Stato italiano si presenti unitariamente in sede comunitaria, facendo valere con forza le proprie ragioni;

i problemi di coordinamento tra i diversi ministeri interessati al tema della sicurezza alimentare ripropongono con forza la necessità di attuare almeno quanto previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, in ordine all'istituzione di una Commissione interministeriale per la sicurezza alimentare —:

se intenda o meno portare avanti in sede comunitaria i termini dell'accordo raggiunto tra i soggetti interessati al settore dell'agricoltura biologica e biodinamica in materia di utilizzo di prodotti naturali;

se intenda finalmente istituire una sede di coordinamento tra le varie ammi-

nistrazioni interessate ai temi della sicurezza alimentare, anche in vista dell'istituzione dell'Agenzia europea.

(2-00578) « Pecoraro Scanio, Lion ».

Interrogazione a risposta scritta:

PISA, CENTO, TITTI DE SIMONE e DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di incontri che gli interroganti hanno avuto a Baghdad, nell'ambito di una missione politica organizzata dalla coalizione contro la guerra in Iraq, si è appreso che il Governo italiano ha ritenuto politicamente inopportuno trasmettere alla competente autorità delle Nazioni Unite la richiesta per l'apertura di un corridoio aereo per un volo offerto dall'Alitalia con un carico di medicinali a Baghdad;

l'iniziativa, nata su impulso di Betty Williams e sottoscritta da numerosi suoi colleghi Premi Nobel, da associazioni non governative e della società civile, tra cui la Croce Rossa, ha lo scopo di portare in Iraq medicine, al fine di lenire le sofferenze di una popolazione così duramente martoriata da decenni di guerra e da un odioso e opprimente embargo che ha prodotto solo povertà ed emergenza umanitaria —:

quali siano le ragioni del mancato invio da parte del Governo italiano della richiesta di apertura di un corridoio aereo alle Nazioni Unite, atto peraltro dovuto e non soggetto a valutazione politica diversa da quella delle Nazioni Unite stesse.

(4-04748)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA, SCALIA, ASCIERTO, ANGELA NAPOLI, CANELLI e LA RUSSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a causa della natura vulcanica e dei fenomeni eruttivi che interessano anche le

risulta ora all'interrogante che mentre il ministero delle politiche agricole e forestali si è correttamente attestato sulla linea derivante dall'accordo raggiunto il 25 novembre 2002 tra i vari soggetti interessati (organizzazioni agricole, associazioni del mondo biologico, associazioni dei produttori di prodotti fitosanitari), il ministero della salute intenda perseguire una linea diversa, che non contiene nel nuovo testo dell'articolo 38 (e conseguentemente negli articoli 1 e 2) del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 290 il riferimento alla categoria dei corroboranti, entro la quale potrebbero essere ricompresi numerosi prodotti naturali utilizzati in agricoltura biologica;

gli intendimenti del ministero della salute smentirebbero sia gli accordi raggiunti tra i soggetti interessati sia gli impegni assunti dal Governo in Parlamento meno di due settimane fa, rendendo estremamente difficile la pratica dell'agricoltura biologica e biodinamica, con evidenti danni ad un settore in prorompente crescita;

il nuovo testo dell'articolo 38 concordato tra le parti appare senz'altro idoneo a superare i rilievi dell'Unione europea, a condizione che lo Stato italiano si presenti unitariamente in sede comunitaria, facendo valere con forza le proprie ragioni;

i problemi di coordinamento tra i diversi ministeri interessati al tema della sicurezza alimentare ripropongono con forza la necessità di attuare almeno quanto previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, in ordine all'istituzione di una Commissione interministeriale per la sicurezza alimentare —:

se intenda o meno portare avanti in sede comunitaria i termini dell'accordo raggiunto tra i soggetti interessati al settore dell'agricoltura biologica e biodinamica in materia di utilizzo di prodotti naturali;

se intenda finalmente istituire una sede di coordinamento tra le varie ammi-

nistrazioni interessate ai temi della sicurezza alimentare, anche in vista dell'istituzione dell'Agenzia europea.

(2-00578) « Pecoraro Scanio, Lion ».

Interrogazione a risposta scritta:

PISA, CENTO, TITTI DE SIMONE e DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di incontri che gli interroganti hanno avuto a Baghdad, nell'ambito di una missione politica organizzata dalla coalizione contro la guerra in Iraq, si è appreso che il Governo italiano ha ritenuto politicamente inopportuno trasmettere alla competente autorità delle Nazioni Unite la richiesta per l'apertura di un corridoio aereo per un volo offerto dall'Alitalia con un carico di medicinali a Baghdad;

l'iniziativa, nata su impulso di Betty Williams e sottoscritta da numerosi suoi colleghi Premi Nobel, da associazioni non governative e della società civile, tra cui la Croce Rossa, ha lo scopo di portare in Iraq medicine, al fine di lenire le sofferenze di una popolazione così duramente martoriata da decenni di guerra e da un odioso e opprimente embargo che ha prodotto solo povertà ed emergenza umanitaria —:

quali siano le ragioni del mancato invio da parte del Governo italiano della richiesta di apertura di un corridoio aereo alle Nazioni Unite, atto peraltro dovuto e non soggetto a valutazione politica diversa da quella delle Nazioni Unite stesse.

(4-04748)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA, SCALIA, ASCIERTO, ANGELA NAPOLI, CANELLI e LA RUSSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a causa della natura vulcanica e dei fenomeni eruttivi che interessano anche le

aree sottomarine del Canale di Sicilia, nel luglio del 1831, al largo della cittadina di Sciacca (Agrigento) emerse un'isola creata dal magma di un cratere sommerso;

tale isola, di forma vagamente circolare, sita a 37°,11 di latitudine nord e 12°,44 di latitudine est da Greenwich, in una zona profonda circa 180 metri sul banco detto « secca di mare » poi chiamato « banco Graham », raggiunse il massimo sviluppo nel mese di agosto del 1831, misurando circa 4.800 metri di circonferenza e 63 metri di altezza massima;

l'emersione di una nuova terra a circa 30 chilometri a sud della Sicilia destò grande interesse tra le potenze marittime di allora che inviarono sull'isola diverse spedizioni scientifiche;

contestualmente alla curiosità scientifica si innescò una disputa sulla sovranità dell'isola. Il 2 agosto 1831 il capitano del cutter inglese *Hind*, Humprey Le Fleming Senhouse, piantava sugli scogli vulcanici la Union Jack per sancirne il possesso della corona Britannica sull'isola battezzata in quell'occasione « Graham ». Il 17 agosto 1831 invece, l'allora regnante su Napoli e Sicilia Ferdinando II di Borbone, con atto sovrano includeva l'isola nel proprio Regno con il nome di « Ferdinanda ». E financo la bandiera francese sventolò su quelle solitarie rocce che per Parigi assunsero il nome di « Isola Giulia »;

mentre infuriava la *querelle* sul possesso, però, il 28 dicembre 1831, a causa dei fenomeni sismici sottomarini, l'isola si inabissò scomparendo tra i flutti lasciando irrisolta la *vexata quaestio*;

in questi ultimi mesi, nel 2002, il crescente fermento registrato nella piattaforma su cui poggia la Sicilia, caratterizzato da fenomeni eruttivi del vulcano Etna, emissioni di gas e vapori, attività sismica e magmatica anche sottomarina, ha indotto studiosi e scienziati a ritenere probabile una imminente riemersione dell'isola contesa, che già da quota 8 metri sotto il livello del mare, si è portata a -5 metri;

su vari organi di stampa del Regno Unito, il *Times* tra gli altri, sono stati pubblicati commenti e articoli che rivendicano il possesso della Corona Britannica sull'isola —:

se, nel caso di una effettiva riemersione dell'isola, il Governo intenda far valere la sovranità italiana su « Ferdinanda » essendo lo Stato italiano succeduto al Regno delle Due Sicilie nella sovranità territoriale. (4-04741)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

MORETTI, ROMOLI, LENNA, SARO, FONTANINI, DANIELE GALLI, ZANETTA, FRANZ, LORUSSO, AMATO, BAIAMONTE, DEODATO, GASTALDI, STERPA, ROSSO, COZZI, D'AGRÒ, MARIO PEPE, ALFREDO VITO, PERROTTA, MAIONE e LAZZARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le comunità del Friuli Venezia-Giulia situate nella sponda sinistra del corso basso del Fiume Tagliamento attendono da più di 30 anni la conclusione delle opere di salvaguardia dal pericolo di alluvioni causate dallo stesso fiume;

preso atto che comunque dei lavori di difesa, seppur parziali, sono stati effettuati nel corso degli anni e che in questo momento si stanno realizzando le opere di rafforzamento degli argini in comune di Latisana e di Ronchis;

rilevato che le opere di difesa vengono realizzate secondo le indicazioni del piano stralcio elaborato dall'autorità di bacino dei Fiumi: Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e che la regione Friuli Venezia-Giulia sta predisponendo l'incarico di progettazione per la realizzazione della prima cassa di espansione;

aree sottomarine del Canale di Sicilia, nel luglio del 1831, al largo della cittadina di Sciacca (Agrigento) emerse un'isola creata dal magma di un cratere sommerso;

tale isola, di forma vagamente circolare, sita a 37°,11 di latitudine nord e 12°,44 di latitudine est da Greenwich, in una zona profonda circa 180 metri sul banco detto « secca di mare » poi chiamato « banco Graham », raggiunse il massimo sviluppo nel mese di agosto del 1831, misurando circa 4.800 metri di circonferenza e 63 metri di altezza massima;

l'emersione di una nuova terra a circa 30 chilometri a sud della Sicilia destò grande interesse tra le potenze marittime di allora che inviarono sull'isola diverse spedizioni scientifiche;

contestualmente alla curiosità scientifica si innescò una disputa sulla sovranità dell'isola. Il 2 agosto 1831 il capitano del cutter inglese *Hind*, Humprey Le Fleming Senhouse, piantava sugli scogli vulcanici la Union Jack per sancirne il possesso della corona Britannica sull'isola battezzata in quell'occasione « Graham ». Il 17 agosto 1831 invece, l'allora regnante su Napoli e Sicilia Ferdinando II di Borbone, con atto sovrano includeva l'isola nel proprio Regno con il nome di « Ferdinanda ». E financo la bandiera francese sventolò su quelle solitarie rocce che per Parigi assunsero il nome di « Isola Giulia »;

mentre infuriava la *querelle* sul possesso, però, il 28 dicembre 1831, a causa dei fenomeni sismici sottomarini, l'isola si inabissò scomparendo tra i flutti lasciando irrisolta la *vexata quaestio*;

in questi ultimi mesi, nel 2002, il crescente fermento registrato nella piattaforma su cui poggia la Sicilia, caratterizzato da fenomeni eruttivi del vulcano Etna, emissioni di gas e vapori, attività sismica e magmatica anche sottomarina, ha indotto studiosi e scienziati a ritenere probabile una imminente riemersione dell'isola contesa, che già da quota 8 metri sotto il livello del mare, si è portata a -5 metri;

su vari organi di stampa del Regno Unito, il *Times* tra gli altri, sono stati pubblicati commenti e articoli che rivendicano il possesso della Corona Britannica sull'isola —:

se, nel caso di una effettiva riemersione dell'isola, il Governo intenda far valere la sovranità italiana su « Ferdinanda » essendo lo Stato italiano succeduto al Regno delle Due Sicilie nella sovranità territoriale. (4-04741)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

MORETTI, ROMOLI, LENNA, SARO, FONTANINI, DANIELE GALLI, ZANETTA, FRANZ, LORUSSO, AMATO, BAIAMONTE, DEODATO, GASTALDI, STERPA, ROSSO, COZZI, D'AGRÒ, MARIO PEPE, ALFREDO VITO, PERROTTA, MAIONE e LAZZARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le comunità del Friuli Venezia-Giulia situate nella sponda sinistra del corso basso del Fiume Tagliamento attendono da più di 30 anni la conclusione delle opere di salvaguardia dal pericolo di alluvioni causate dallo stesso fiume;

preso atto che comunque dei lavori di difesa, seppur parziali, sono stati effettuati nel corso degli anni e che in questo momento si stanno realizzando le opere di rafforzamento degli argini in comune di Latisana e di Ronchis;

rilevato che le opere di difesa vengono realizzate secondo le indicazioni del piano stralcio elaborato dall'autorità di bacino dei Fiumi: Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e che la regione Friuli Venezia-Giulia sta predisponendo l'incarico di progettazione per la realizzazione della prima cassa di espansione;

preso atto che alcune Comunità sono già dotate di norme urbanistiche di salvaguardia già molto restrittive e penalizzanti lo sviluppo urbanistico;

atteso che le comunità interessate al pericolo di inondazione non possono ancora ulteriormente essere colpite da norme penalizzanti che facciano pensare ad uno Stato più pronto a salvarsi burocraticamente piuttosto che a risolvere i problemi;

vista la circolare n. 2560/B.2.5.4. dell'8 novembre 2002 con la quale l'autorità di bacino intende portare a compimento l'iter burocratico relativo alle leggi n. 267 del 1998 e n. 365 del 2000, prevedendo norme che bloccano completamente lo sviluppo socio-economico delle comunità come se fossero di fatto già alluvionate —

se non ritenga che debba essere spesa la circolare di cui in premessa, così da permettere un approfondimento sui risultati positivi dei lavori di sicurezza già effettuati e quelli di imminente realizzazione e per permettere una concertazione con gli enti locali al fine di non sovrapporre nuovi vincoli di salvaguardia a quelli già predisposti dalla legge regionale n. 27 del 1988;

se non ritenga opportuna l'adozione di iniziative normative volte a modificare le leggi n. 267 del 1998 e n. 365 del 2000, nel senso di concedere autonomia di azione all'autorità di bacino per concertare, con le regioni e gli enti locali interessati, adeguati provvedimenti di salvaguardia nelle zone ritenute a rischio idrogeologico. (4-04751)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'accertamento e la revisione degli usi sono compiti tradizionalmente attribuiti alle Camere di commercio;

la normativa vigente in materia è tuttora quella del regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011 (articoli da 34 a 40), la quale prevede tre fasi:

a) la predisposizione da parte della Camera di commercio di uno schema di raccolta degli usi e consuetudini;

b) la consultazione delle associazioni interessate;

c) l'emissione della delibera, spettante agli organi della Camera di commercio;

nel 1964 il Ministro dell'industria con la circolare n. 1695/c del 2 luglio 1964 ha dettato le istruzioni per l'applicazione di detta normativa le quali, da un lato, hanno consentito un puntuale e dettagliato approfondimento della materia, dall'altro hanno comportato una notevole dilatazione dei tempi necessari per svolgere le attività richieste dovendosi procedere alla costituzione di un'apposita commissione provinciale degli usi e successivamente a quella di un elevato numero di comitati tecnici;

in base all'esperienza comune delle Camere di commercio passano almeno due anni tra la richiesta di designazione dei rappresentanti ai vari enti e la pubblicazione dei risultati del lavoro;

le tecnologie informatiche oggi disponibili consentirebbero di ridurre notevolmente i tempi per le procedure necessarie —

se non sia il caso di abrogare la citata circolare n. 1695/c del 1964 e contestualmente emanare una nuova circolare che consenta alle Camere di commercio di affiggere ogni cinque anni apposito avviso all'albo camerale, trasmettendo la raccolta degli usi vigenti alle associazioni imprenditoriali di categoria, agli ordini professionali, ai comuni, all'Amministrazione provinciale, con l'invito a proporre osservazioni in merito entro un determinato lasso

preso atto che alcune Comunità sono già dotate di norme urbanistiche di salvaguardia già molto restrittive e penalizzanti lo sviluppo urbanistico;

atteso che le comunità interessate al pericolo di inondazione non possono ancora ulteriormente essere colpite da norme penalizzanti che facciano pensare ad uno Stato più pronto a salvarsi burocraticamente piuttosto che a risolvere i problemi;

vista la circolare n. 2560/B.2.5.4. dell'8 novembre 2002 con la quale l'autorità di bacino intende portare a compimento l'iter burocratico relativo alle leggi n. 267 del 1998 e n. 365 del 2000, prevedendo norme che bloccano completamente lo sviluppo socio-economico delle comunità come se fossero di fatto già alluvionate —

se non ritenga che debba essere spesa la circolare di cui in premessa, così da permettere un approfondimento sui risultati positivi dei lavori di sicurezza già effettuati e quelli di imminente realizzazione e per permettere una concertazione con gli enti locali al fine di non sovrapporre nuovi vincoli di salvaguardia a quelli già predisposti dalla legge regionale n. 27 del 1988;

se non ritenga opportuna l'adozione di iniziative normative volte a modificare le leggi n. 267 del 1998 e n. 365 del 2000, nel senso di concedere autonomia di azione all'autorità di bacino per concertare, con le regioni e gli enti locali interessati, adeguati provvedimenti di salvaguardia nelle zone ritenute a rischio idrogeologico. (4-04751)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'accertamento e la revisione degli usi sono compiti tradizionalmente attribuiti alle Camere di commercio;

la normativa vigente in materia è tuttora quella del regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011 (articoli da 34 a 40), la quale prevede tre fasi:

a) la predisposizione da parte della Camera di commercio di uno schema di raccolta degli usi e consuetudini;

b) la consultazione delle associazioni interessate;

c) l'emissione della delibera, spettante agli organi della Camera di commercio;

nel 1964 il Ministro dell'industria con la circolare n. 1695/c del 2 luglio 1964 ha dettato le istruzioni per l'applicazione di detta normativa le quali, da un lato, hanno consentito un puntuale e dettagliato approfondimento della materia, dall'altro hanno comportato una notevole dilatazione dei tempi necessari per svolgere le attività richieste dovendosi procedere alla costituzione di un'apposita commissione provinciale degli usi e successivamente a quella di un elevato numero di comitati tecnici;

in base all'esperienza comune delle Camere di commercio passano almeno due anni tra la richiesta di designazione dei rappresentanti ai vari enti e la pubblicazione dei risultati del lavoro;

le tecnologie informatiche oggi disponibili consentirebbero di ridurre notevolmente i tempi per le procedure necessarie —

se non sia il caso di abrogare la citata circolare n. 1695/c del 1964 e contestualmente emanare una nuova circolare che consenta alle Camere di commercio di affiggere ogni cinque anni apposito avviso all'albo camerale, trasmettendo la raccolta degli usi vigenti alle associazioni imprenditoriali di categoria, agli ordini professionali, ai comuni, all'Amministrazione provinciale, con l'invito a proporre osservazioni in merito entro un determinato lasso

di tempo e precisando nella comunicazione che la mancata risposta equivale a conferma del testo in vigore (silenzio-assenso);

se non si ritenga di disporre che le osservazioni, le proposte e i contributi di tutti gli interessati vengano portati all'esame della giunta camerale, che approva il testo aggiornato degli usi, consentendo così l'effettuazione di tutto il lavoro, dall'inizio alla fine, nel giro di quattro-cinque mesi, con un risparmio di circa un anno e mezzo sui tempi attuali e con un enorme beneficio per l'immagine delle Camere di commercio. (4-04738)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso settembre 2002, il sottosegretario di Stato al ministero per i beni e le attività culturali, rispondeva all'interrogazione a risposta immediata in Commissione (5-01230) relativa al protocollo di intesa sottoscritto dal comune di Bologna e il Governo nel 1999 per il finanziamento da parte dello Stato per il recupero funzionale dei locali della « ex Sala Borsa » e per la prima dotazione di documenti;

l'accordo prevedeva la destinazione della « ex Sala Borsa » a biblioteca, senza alcuna concessione di spazi a soggetti commerciali privati o di altro genere ed un utilizzo della struttura esclusivamente per fini commerciali;

contravvenendo alle indicazioni contenute nel Protocollo d'intesa, il comune di Bologna procedeva attraverso bando di gara all'attribuzione a *partner* privati di ampi spazi destinati alla biblioteca: l'intero piano terra e l'intera superficie dei due ballatoi comportando la perdita di

circa 400 posti lettura, di diverse postazioni internet, aule dedicate a incontri e seminari eccetera;

il rappresentate del ministero per i beni e le attività culturali, interrogato sul progressivo mutamento delle funzioni della Biblioteca « ex Sala Borsa » di Bologna e sull'ipotesi di mancato rispetto degli accordi sottoscritti nel 1999 da comune di Bologna e Governo circa la destinazione d'uso della « ex Sala Borsa » ha garantito all'interrogante la predisposizione di un accertamento ispettivo sul cui esito avrebbe riferito in tempi brevi —

se l'accertamento ispettivo assicurato dal rappresentante del Ministro sia stato effettuato e, nel qual caso, quali siano state le risultanze e quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda prendere affinché vengano rispettati gli accordi originariamente sottoscritti tra Governo e comune di Bologna. (5-01481)

Interrogazione a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA e LUSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Urbino è sede di una delle più antiche ed importanti università italiane, dichiarata parte del patrimonio mondiale dell'Unesco, ed uno dei centri culturali più importanti del nostro Paese;

l'archivio di Stato della città rappresenta una istituzione di enorme importanza culturale, ed un patrimonio indispensabile per la salvaguardia e la tutela della storia e della cultura non solo della città ma di tutto il territorio nazionale;

la precaria situazione della sede della sezione dell'archivio di Stato di Urbino ha spinto già da diverso tempo l'amministrazione comunale, la direzione provinciale dell'archivio di Stato e gli organismi del ministero per i beni e le attività culturali a ricercare una sistemazione adeguata;

in data 29 aprile 1997 l'amministrazione comunale di Urbino, soddisfacendo

di tempo e precisando nella comunicazione che la mancata risposta equivale a conferma del testo in vigore (silenzio-assenso);

se non si ritenga di disporre che le osservazioni, le proposte e i contributi di tutti gli interessati vengano portati all'esame della giunta camerale, che approva il testo aggiornato degli usi, consentendo così l'effettuazione di tutto il lavoro, dall'inizio alla fine, nel giro di quattro-cinque mesi, con un risparmio di circa un anno e mezzo sui tempi attuali e con un enorme beneficio per l'immagine delle Camere di commercio. (4-04738)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso settembre 2002, il sottosegretario di Stato al ministero per i beni e le attività culturali, rispondeva all'interrogazione a risposta immediata in Commissione (5-01230) relativa al protocollo di intesa sottoscritto dal comune di Bologna e il Governo nel 1999 per il finanziamento da parte dello Stato per il recupero funzionale dei locali della « ex Sala Borsa » e per la prima dotazione di documenti;

l'accordo prevedeva la destinazione della « ex Sala Borsa » a biblioteca, senza alcuna concessione di spazi a soggetti commerciali privati o di altro genere ed un utilizzo della struttura esclusivamente per fini commerciali;

contravvenendo alle indicazioni contenute nel Protocollo d'intesa, il comune di Bologna procedeva attraverso bando di gara all'attribuzione a *partner* privati di ampi spazi destinati alla biblioteca: l'intero piano terra e l'intera superficie dei due ballatoi comportando la perdita di

circa 400 posti lettura, di diverse postazioni internet, aule dedicate a incontri e seminari eccetera;

il rappresentate del ministero per i beni e le attività culturali, interrogato sul progressivo mutamento delle funzioni della Biblioteca « ex Sala Borsa » di Bologna e sull'ipotesi di mancato rispetto degli accordi sottoscritti nel 1999 da comune di Bologna e Governo circa la destinazione d'uso della « ex Sala Borsa » ha garantito all'interrogante la predisposizione di un accertamento ispettivo sul cui esito avrebbe riferito in tempi brevi —

se l'accertamento ispettivo assicurato dal rappresentante del Ministro sia stato effettuato e, nel qual caso, quali siano state le risultanze e quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda prendere affinché vengano rispettati gli accordi originariamente sottoscritti tra Governo e comune di Bologna. (5-01481)

Interrogazione a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA e LUSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Urbino è sede di una delle più antiche ed importanti università italiane, dichiarata parte del patrimonio mondiale dell'Unesco, ed uno dei centri culturali più importanti del nostro Paese;

l'archivio di Stato della città rappresenta una istituzione di enorme importanza culturale, ed un patrimonio indispensabile per la salvaguardia e la tutela della storia e della cultura non solo della città ma di tutto il territorio nazionale;

la precaria situazione della sede della sezione dell'archivio di Stato di Urbino ha spinto già da diverso tempo l'amministrazione comunale, la direzione provinciale dell'archivio di Stato e gli organismi del ministero per i beni e le attività culturali a ricercare una sistemazione adeguata;

in data 29 aprile 1997 l'amministrazione comunale di Urbino, soddisfacendo

una richiesta avanzata dalla direzione archivistica del ministero dei beni ed attività culturali, metteva a disposizione, attraverso delibera di contratto di comodato, i locali di palazzo Chiocci da restaurare ed adibire a nuova sede dell'archivio;

il contratto di comodato veniva approvato, in data 14 gennaio 1998 dal ministero dei beni e attività culturali con decreto del direttore generale;

successivamente la direzione archivistica del ministero chiedeva la disponibilità del comune di Urbino a concedere in comodato palazzo Gherardi;

il comune di Urbino, in data 6 ottobre 2000 comunicava la disponibilità a concedere palazzo Gherardi;

in data 3 agosto 2001, il ministero modificava nuovamente il proprio orientamento con lettera comunicando la rinuncia a palazzo Gherardi, conservando invece la richiesta già avanzata — e nel frattempo concessa dall'amministrazione comunale — di palazzo Chiocci, garantendo in tempo brevi la ripresa dell'istruttoria per i lavori di adeguamento dell'immobile;

in data 3 aprile 2002 il ministero confermava ulteriormente la rinuncia alla concessione di palazzo Gherardi —:

quale sia effettivamente la scelta compiuta dalla direzione del ministero relativamente alla sede dell'archivio di Stato ritenuta idonea sia essa palazzo Chiocci o palazzo Gherardi;

se intenda confermare l'impegno a restaurare ed adibire a nuova sede dell'archivio di Stato, come da contratto di comodato approvato con decreto in data 14 gennaio 1998, palazzo Chiocci;

se intenda confermare la rinuncia quale sede dell'archivio di Stato della città di palazzo Gherardi;

in quale data intenda iniziare i lavori di ristrutturazione di palazzo Chiocci, come da impegno sottoscritto con l'amministrazione comunale;

in quale data presumibilmente, si ritenga che l'archivio di Stato della città di Urbino, patrimonio culturale di rilevanza nazionale, possa effettivamente ricominciare ad essere operativo. (4-04736)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il pagamento del canone Rai costituisce una indubbia fonte di finanziamento per la concessionaria Rai-Radiotelevisione Italiana, sulla base delle normative vigenti;

il rapporto tra pagamento del canone e approvvigionamento sul mercato della pubblicità costituisce tema sensibile dei diversi progetti di riforma del sistema radiotelevisivo, con riflessi nell'opinione pubblica e nella condotta dei cittadini utenti;

la scelta di non pagare il canone Rai, di per sè legittima per quanto opinabile, non può essere oggetto di vessazioni che trascendono le ordinarie obbligazioni intercorrenti tra l'utente e la società concessionaria del servizio pubblico;

sono ormai centinaia e migliaia i casi in cui la Rai-Radiotelevisione Italiana ha spedito diffide nei confronti degli utenti morosi o per libera scelta inadempienti minacciando il « recupero coattivo dei canoni dovuti anche attraverso il fermo amministrativo dei suoi autoveicoli ed il pignoramento dei suoi beni, tra cui la retribuzione »;

una diffida di tale tenore è fuor di ogni dubbio sproporzionata, vessatoria, antistorica, in contrasto con qualsivoglia principio di corretto rapporto tra concessionaria e utente del servizio pubblico;

una richiesta avanzata dalla direzione archivistica del ministero dei beni ed attività culturali, metteva a disposizione, attraverso delibera di contratto di comodato, i locali di palazzo Chiocci da restaurare ed adibire a nuova sede dell'archivio;

il contratto di comodato veniva approvato, in data 14 gennaio 1998 dal ministero dei beni e attività culturali con decreto del direttore generale;

successivamente la direzione archivistica del ministero chiedeva la disponibilità del comune di Urbino a concedere in comodato palazzo Gherardi;

il comune di Urbino, in data 6 ottobre 2000 comunicava la disponibilità a concedere palazzo Gherardi;

in data 3 agosto 2001, il ministero modificava nuovamente il proprio orientamento con lettera comunicando la rinuncia a palazzo Gherardi, conservando invece la richiesta già avanzata — e nel frattempo concessa dall'amministrazione comunale — di palazzo Chiocci, garantendo in tempo brevi la ripresa dell'istruttoria per i lavori di adeguamento dell'immobile;

in data 3 aprile 2002 il ministero confermava ulteriormente la rinuncia alla concessione di palazzo Gherardi —:

quale sia effettivamente la scelta compiuta dalla direzione del ministero relativamente alla sede dell'archivio di Stato ritenuta idonea sia essa palazzo Chiocci o palazzo Gherardi;

se intenda confermare l'impegno a restaurare ed adibire a nuova sede dell'archivio di Stato, come da contratto di comodato approvato con decreto in data 14 gennaio 1998, palazzo Chiocci;

se intenda confermare la rinuncia quale sede dell'archivio di Stato della città di palazzo Gherardi;

in quale data intenda iniziare i lavori di ristrutturazione di palazzo Chiocci, come da impegno sottoscritto con l'amministrazione comunale;

in quale data presumibilmente, si ritenga che l'archivio di Stato della città di Urbino, patrimonio culturale di rilevanza nazionale, possa effettivamente ricominciare ad essere operativo. (4-04736)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il pagamento del canone Rai costituisce una indubbia fonte di finanziamento per la concessionaria Rai-Radiotelevisione Italiana, sulla base delle normative vigenti;

il rapporto tra pagamento del canone e approvvigionamento sul mercato della pubblicità costituisce tema sensibile dei diversi progetti di riforma del sistema radiotelevisivo, con riflessi nell'opinione pubblica e nella condotta dei cittadini utenti;

la scelta di non pagare il canone Rai, di per sè legittima per quanto opinabile, non può essere oggetto di vessazioni che trascendono le ordinarie obbligazioni intercorrenti tra l'utente e la società concessionaria del servizio pubblico;

sono ormai centinaia e migliaia i casi in cui la Rai-Radiotelevisione Italiana ha spedito diffide nei confronti degli utenti morosi o per libera scelta inadempienti minacciando il « recupero coattivo dei canoni dovuti anche attraverso il fermo amministrativo dei suoi autoveicoli ed il pignoramento dei suoi beni, tra cui la retribuzione »;

una diffida di tale tenore è fuor di ogni dubbio sproporzionata, vessatoria, antistorica, in contrasto con qualsivoglia principio di corretto rapporto tra concessionaria e utente del servizio pubblico;

le sanzioni richiamate non sono previste da leggi specifiche e dunque risultano essere illegali oltre che afflittive, senza proporzione alcuna rispetto all'entità e alla natura del provvedimento;

dall'esecuzione di tali misure reali sta ingenerandosi un clima di protesta e di sfiducia nei confronti della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo con evidenti e gravi effetti sulla correttezza dei rapporti e sul buon funzionamento del servizio —:

nei limiti specifici delle proprie competenze istituzionali, in specie per l'incidenza della condotta della concessionaria Rai sul corretto rapporto con gli utenti e sulla corretta gestione del canone, l'entità esatta del fenomeno, le valutazioni del Governo sulla legittimità di esso e se non ritenga in ogni caso di assumere iniziative adeguate.

(2-00580)

« Mantini ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 29 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre 2002, n. 282, concernente limitazioni agli impegni e all'emissione dei titoli di pagamento per le amministrazioni centrali dello Stato nonché riduzione delle spese di funzionamento per gli enti ed organismi pubblici non territoriali, stabilisce che gli impegni di spesa delle amministrazioni statali per l'esercizio 2002 devono essere contenuti nel limite dell'85 per cento degli stanziamenti di competenza delle unità previsionali di base;

tale provvedimento, di attuazione dell'articolo 1, comma 3, del decreto legge

n. 194/2002 (decreto « blocca spesa ») prevede anche che l'emissione di titoli di pagamento deve essere contenuta nel limite dell'85 per cento delle dotazioni di cassa delle unità previsionali di base;

con riferimento al Ministero dell'interno, su 25.057,7 milioni di euro stanziati l'ammontare escluso è pari a 22.215,6 milioni di euro e il limite delle somme impegnabili, pari all'85 per cento dello stanziamento residuo di 2.415,7 milioni di euro, è di 2.415,7 milioni di euro, mentre il limite delle somme pagabili, pari all'85 per cento degli stanziamenti di 3.135,7 milioni di euro, è di 2.665,4 milioni di euro —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per evitare che questo contenimento degli impegni di spesa del ministero dell'interno per l'anno 2002 possa arrecare danni alla sicurezza nel nostro Paese, dal momento che il problema della tutela dei cittadini è uno degli obiettivi prioritari di questo Governo che si è impegnato nel rafforzamento del sistema sicurezza nel suo complesso. (3-01688)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO e RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se il Governo non ritenga di adottare le opportune iniziative normative per prorogare di almeno un anno i termini previsti dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 504 del 30 novembre 1992 per consentire una adeguata azione accertatrice dell'imposta comunale sugli immobili da parte dei comuni che possa consentire una riduzione dell'evasione senza creare disagi ai contribuenti. (4-04737)

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 25 ottobre 2002, il Consiglio di Amministra-

le sanzioni richiamate non sono previste da leggi specifiche e dunque risultano essere illegali oltre che afflittive, senza proporzione alcuna rispetto all'entità e alla natura del provvedimento;

dall'esecuzione di tali misure reali sta ingenerandosi un clima di protesta e di sfiducia nei confronti della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo con evidenti e gravi effetti sulla correttezza dei rapporti e sul buon funzionamento del servizio —:

nei limiti specifici delle proprie competenze istituzionali, in specie per l'incidenza della condotta della concessionaria Rai sul corretto rapporto con gli utenti e sulla corretta gestione del canone, l'entità esatta del fenomeno, le valutazioni del Governo sulla legittimità di esso e se non ritenga in ogni caso di assumere iniziative adeguate.

(2-00580)

« Mantini ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 29 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre 2002, n. 282, concernente limitazioni agli impegni e all'emissione dei titoli di pagamento per le amministrazioni centrali dello Stato nonché riduzione delle spese di funzionamento per gli enti ed organismi pubblici non territoriali, stabilisce che gli impegni di spesa delle amministrazioni statali per l'esercizio 2002 devono essere contenuti nel limite dell'85 per cento degli stanziamenti di competenza delle unità previsionali di base;

tale provvedimento, di attuazione dell'articolo 1, comma 3, del decreto legge

n. 194/2002 (decreto « blocca spesa ») prevede anche che l'emissione di titoli di pagamento deve essere contenuta nel limite dell'85 per cento delle dotazioni di cassa delle unità previsionali di base;

con riferimento al Ministero dell'interno, su 25.057,7 milioni di euro stanziati l'ammontare escluso è pari a 22.215,6 milioni di euro e il limite delle somme impegnabili, pari all'85 per cento dello stanziamento residuo di 2.415,7 milioni di euro, è di 2.415,7 milioni di euro, mentre il limite delle somme pagabili, pari all'85 per cento degli stanziamenti di 3.135,7 milioni di euro, è di 2.665,4 milioni di euro —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per evitare che questo contenimento degli impegni di spesa del ministero dell'interno per l'anno 2002 possa arrecare danni alla sicurezza nel nostro Paese, dal momento che il problema della tutela dei cittadini è uno degli obiettivi prioritari di questo Governo che si è impegnato nel rafforzamento del sistema sicurezza nel suo complesso. (3-01688)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO e RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se il Governo non ritenga di adottare le opportune iniziative normative per prorogare di almeno un anno i termini previsti dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 504 del 30 novembre 1992 per consentire una adeguata azione accertatrice dell'imposta comunale sugli immobili da parte dei comuni che possa consentire una riduzione dell'evasione senza creare disagi ai contribuenti. (4-04737)

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 25 ottobre 2002, il Consiglio di Amministra-

zione dell'ENEL - SpA ha dato l'autorizzazione alla cessione delle Società del gruppo ENEL-REAL-ESTATE-APE e SFERA, che si occupano rispettivamente del patrimonio immobiliare, dell'amministrazione e della gestione del Personale, trattamento dati sensibili e della formazione per il gruppo ENEL;

alcuni dipendenti e Dirigenti delle suddette Società, appartenenti all'area del centrosinistra, in previsione della vendita delle Società in parola sono rientrati, nei mesi scorsi, nelle Società ENEL che operano nelle *core business*;

essendo l'ENEL un'azienda prevalentemente pubblica è inconcepibile la vendita a trattativa privata di intere Società con il coinvolgimento di un consistente numero di dipendenti;

vengono cedute attività, che ad eccezione della proprietà immobiliare non hanno capitali che li garantisca —

se i Ministeri siano a conoscenza del suddetto piano di dismissione e quali garanzie sul piano occupazionale verranno offerte ai 3.000 lavoratori interessati, che senza ombra di dubbio debbono essere, a richiesta degli stessi, riutilizzati dalle società del gruppo ENEL. (4-04742)

MANCINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'approvazione del decreto-legge 253 del 12 novembre 2002 molti imprenditori ed artigiani sono costretti a rinunciare all'erogazione del credito di imposta. Tale improvvida decisione da parte del Governo, di fatto, mette a repentaglio gli investimenti di coloro i quali, attratti dalle agevolazioni predisposte dal Governo di centro-sinistra avevano deciso di localizzare le proprie attività imprenditoriali nel Mezzogiorno —

se e quali iniziative intenda prendere per impedire il blocco del *bonus* investimenti, che causa per tutto il Mezzogiorno e per la Calabria in particolare l'ennesimo

rallentamento al processo di rilancio e di crescita che, purtroppo, non è tra le proprietà del Governo di centro-destra.

(4-04744)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la CIT Holding ha sottoscritto con il ministero dell'economia e delle finanze, un contratto di programma nel settore turistico che prevede la realizzazione di diversi villaggi turistici, alberghi, centri di accoglienza e ristoro oltre che un vero e proprio aeroporto da ubicarsi in territorio di Pisticci (Matera), all'incrocio di due importanti arterie stradali: la statale 407 Basentana e la statale 106 Jonica;

il Tar della Basilicata, con un provvedimento di sospensiva, ha bloccato la realizzazione di quei villaggi turistici che appaiono, anche alla luce delle denunce delle associazioni ambientaliste, una gigantesca opera di cementificazione;

la suddetta pista aeroportuale è prevista su una superficie di 2.200 metri per consentire il traffico aereo a cabotaggio intercontinentale: si sta pensando a collegamenti diretti con il Canada e a una diramazione della linea aerea nel cosiddetto Bacino Mediterraneo;

l'investimento per il solo aeroporto è di 150 miliardi di vecchie lire;

l'aeroporto che si intende realizzare è sostanzialmente «in linea» con la pista aeroportuale realizzata dal «Consorzio per lo sviluppo industriale» della provincia di Matera nel territorio di Pisticci Scalo: si tratta della cosiddetta pista Mattei;

le due piste aeroportuali disterebbero in linea d'aria tra di loro non più di 6 Km, il che comporta un'evidente incompatibilità in termini sia di autorizzazioni che di gestione delle due infrastrutture;

la pista Mattei nasce dall'accordo di programma per la reindustrializzazione e la realizzazione di un Parco Tecnologico nell'Area della Valle del Basento siglato il 30 dicembre 1987 da Governo, regione, Eni e consorzio per lo sviluppo industriale;

la CIT Holding si era dichiarata favorevole e disponibile nel luglio 2002, in un incontro con il Presidente del Consorzio ASI, ad accantonare l'idea della « sua » aviosuperficie per puntare sulla pista Mattei, riconoscendone l'esistenza, l'avanzata infrastrutturazione, la presenza di servizi funzionali al servizio aereo, quali i Vigili del Fuoco già operanti nell'area del Tecnoparco (dove è appunto ubicata la pista aerea), il servizio infermieristico, il progetto di ristrutturazione di un immobile riconvertibile in aviostazione, la baricentricità territoriale secondo gli standard di percorrenza stazione-destinazione entro i 45 minuti massimo di percorrenza (infatti tutti i villaggi turistici della Costa Jonica da Taranto a Sibari (Cosenza) sono raggiungibili entro tale tempo; Potenza la si raggiunge in 30 minuti, Matera in 20 minuti, Bari con l'ammodernamento della SS 99 e la SS 96 in 60 minuti e tanto anche come pista in supporto all'aeroporto di Bari-Palese);

peraltro, il consorzio aveva affermato nell'incontro con la CIT Holding la disponibilità allo studio di fattibilità per una pista di 2200 metri;

nel mese di novembre 2002, « stranamente » la CIT Holding attraverso la SAME (Società Aeronautica Meridionale) con sede a Pisticci, ha all'improvviso annunciato il disinteresse verso la Pista Mattei con il « pretesto » della impossibilità della stessa pista ad essere capace delle realizzazioni tecniche e autorizzative che invece a luglio la CIT Holding le riconosceva;

al ripensamento della CIT Holding probabilmente non è estranea una considerazione circa la proprietà dell'area su cui dovrebbe sorgere l'aeroporto —:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per evitare lo scandalo di

una doppia infrastruttura aeroportuale nel raggio di soli 6 chilometri nel territorio lucano di Pisticci, ed anche per evitare il conseguente sperpero di risorse finanziarie. (4-04750)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS ha bandito due concorsi nel febbraio 1998 e gennaio 1999 per l'assunzione di dipendenti nell'ottava qualifica funzionale come definita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1998;

il consiglio d'amministrazione INPS, con delibera del 27 ottobre 1999, in perfetto accordo con il bando di concorso, dichiarava i vincitori dei suddetti concorsi, vincitori di concorso « per l'ottava qualifica », ma successivamente costoro venivano nominati in ruolo con provvedimento dirigenziale ed inquadrati in posizione Contrattuale « C3 », profilo amministrativo;

la posizione « C3 », così come delineata dal CCNI d'ente INPS, prevede lo svolgimento di compiti impiegatizi non paragonabili alla vecchia qualifica ottava che prevedeva invece mansioni di preposizione ad uffici, di responsabilità nella gestione di personale ed il potere di firma;

questo personale così inquadrato ha avviato in tutta Italia (Tribunali di Como, Milano, Monza, Biella, Forlì, Torino, Prato, Sassari, Lodi, Viterbo, eccetera) un contenzioso per l'inquadramento nella posizione « C4 », corrispondente per le mansioni previste alla vecchia ottava qualifica, che è giunto ora presso la Suprema Corte di Cassazione;

la pista Mattei nasce dall'accordo di programma per la reindustrializzazione e la realizzazione di un Parco Tecnologico nell'Area della Valle del Basento siglato il 30 dicembre 1987 da Governo, regione, Eni e consorzio per lo sviluppo industriale;

la CIT Holding si era dichiarata favorevole e disponibile nel luglio 2002, in un incontro con il Presidente del Consorzio ASI, ad accantonare l'idea della « sua » aviosuperficie per puntare sulla pista Mattei, riconoscendone l'esistenza, l'avanzata infrastrutturazione, la presenza di servizi funzionali al servizio aereo, quali i Vigili del Fuoco già operanti nell'area del Tecnoparco (dove è appunto ubicata la pista aerea), il servizio infermieristico, il progetto di ristrutturazione di un immobile riconvertibile in aviostazione, la baricentricità territoriale secondo gli standard di percorrenza stazione-destinazione entro i 45 minuti massimo di percorrenza (infatti tutti i villaggi turistici della Costa Jonica da Taranto a Sibari (Cosenza) sono raggiungibili entro tale tempo; Potenza la si raggiunge in 30 minuti, Matera in 20 minuti, Bari con l'ammodernamento della SS 99 e la SS 96 in 60 minuti e tanto anche come pista in supporto all'aeroporto di Bari-Palese);

peraltro, il consorzio aveva affermato nell'incontro con la CIT Holding la disponibilità allo studio di fattibilità per una pista di 2200 metri;

nel mese di novembre 2002, « stranamente » la CIT Holding attraverso la SAME (Società Aeronautica Meridionale) con sede a Pisticci, ha all'improvviso annunciato il disinteresse verso la Pista Mattei con il « pretesto » della impossibilità della stessa pista ad essere capace delle realizzazioni tecniche e autorizzative che invece a luglio la CIT Holding le riconosceva;

al ripensamento della CIT Holding probabilmente non è estranea una considerazione circa la proprietà dell'area su cui dovrebbe sorgere l'aeroporto —:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per evitare lo scandalo di

una doppia infrastruttura aeroportuale nel raggio di soli 6 chilometri nel territorio lucano di Pisticci, ed anche per evitare il conseguente sperpero di risorse finanziarie. (4-04750)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS ha bandito due concorsi nel febbraio 1998 e gennaio 1999 per l'assunzione di dipendenti nell'ottava qualifica funzionale come definita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1998;

il consiglio d'amministrazione INPS, con delibera del 27 ottobre 1999, in perfetto accordo con il bando di concorso, dichiarava i vincitori dei suddetti concorsi, vincitori di concorso « per l'ottava qualifica », ma successivamente costoro venivano nominati in ruolo con provvedimento dirigenziale ed inquadrati in posizione Contrattuale « C3 », profilo amministrativo;

la posizione « C3 », così come delineata dal CCNI d'ente INPS, prevede lo svolgimento di compiti impiegatizi non paragonabili alla vecchia qualifica ottava che prevedeva invece mansioni di preposizione ad uffici, di responsabilità nella gestione di personale ed il potere di firma;

questo personale così inquadrato ha avviato in tutta Italia (Tribunali di Como, Milano, Monza, Biella, Forlì, Torino, Prato, Sassari, Lodi, Viterbo, eccetera) un contenzioso per l'inquadramento nella posizione « C4 », corrispondente per le mansioni previste alla vecchia ottava qualifica, che è giunto ora presso la Suprema Corte di Cassazione;

tale contenzioso espone l'istituto al rischio del pagamento di ingenti somme a titolo danni da demansionamento e dequalificazione professionale, e crea in questo personale malumori e gravi problemi di demotivazione;

in tale contesto si sono inserite inoltre le procedure di passaggio interne svoltesi all'INPS dal 1999 ad oggi, che hanno visto coinvolti tutti i dipendenti dell'Ente (circa 35.000 persone);

in seguito a questi passaggi (analoghi a quelli espletati presso il ministero delle finanze ed annullati dalla Corte Costituzionale con le sentenze numero 1 del 1999 e n. 194 del 2002) praticamente tutti i dipendenti inquadrati nella precedente settima qualifica (C1) sono transitati all'attuale ottava qualifica (C3), mentre tutte le precedenti ottave qualifiche (C3), sono passate all'attuale nona qualifica (C4);

in tale enorme scivolamento verso l'alto i nuovi assunti con concorso, privi dell'anzianità richiesta, si sono trovati discriminati e raggiunti dalla stragrande maggioranza dei dipendenti passati da collaboratori amministrativi a funzionari grazie a criteri giudicati incostituzionali dalla Consulta;

il distorto uso del criterio dell'anzianità potrebbe permettere addirittura un doppio passaggio ad una parte del personale, dalla ex settima qualifica (C1) all'attuale nona qualifica (C4), nell'arco di meno di due anni, scavalcando personale laureato che ha legittimamente superato un difficile concorso pubblico nel rispetto della Costituzione;

la nuova figura della vice-dirigenza, così come posta dalla legge approvata definitivamente in data 19 giugno 2002, inserita in un contesto come quello dell'INPS, porterà alla creazione di decine di migliaia di vice-dirigenti, pari circa ai due terzi del personale, creando evidenti disparità con il personale di altri comparti —:

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire nelle forme previste dal

punto 2, comma 3, articolo 7 della legge sul riordino della dirigenza statale al fine di limitare, nel comparto enti pubblici non economici, l'accesso alla vice-dirigenza al possesso di titoli di studio ed al superamento di concorsi pubblici per la precedente carriera direttiva (ottava e nona qualifica *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988). (4-04733)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la questione delle intercettazioni telefoniche nell'ambito dell'inchiesta denominata « toghe sporche » continua a tenere banco anche sugli organi di informazione;

il giudice per le indagini preliminari di Perugia dottor Giancarlo Massei ha stabilito, con proprio provvedimento, che si debba accertare il luogo in cui è stata manipolata la cassetta affidando all'uopo formale incarico al perito professor Paolo Giua del Cnr di verificare tutte le apparecchiature presenti presso gli uffici della procura della Repubblica di Milano;

la vicenda della manipolazione della cassetta — una fra le più gravi ed oscure di questi ultimi anni — non ha ottenuto l'amplificazione mediatica che meritava, tenuto conto del fatto che il cittadino comune prova sconcerto e paura al pensiero che in uffici giudiziari possano compiersi addirittura manipolazioni di nastri;

al di là dei profili penalistici dell'intricata vicenda, appare necessario esercitare attività ispettiva per valutare se vi siano comportamenti disciplinarmente rilevanti —:

se, nel rispetto più rigoroso delle indagini penali in corso sul fatto gravissimo della manipolazione delle intercetta-

tale contenzioso espone l'istituto al rischio del pagamento di ingenti somme a titolo danni da demansionamento e dequalificazione professionale, e crea in questo personale malumori e gravi problemi di demotivazione;

in tale contesto si sono inserite inoltre le procedure di passaggio interne svoltesi all'INPS dal 1999 ad oggi, che hanno visto coinvolti tutti i dipendenti dell'Ente (circa 35.000 persone);

in seguito a questi passaggi (analoghi a quelli espletati presso il ministero delle finanze ed annullati dalla Corte Costituzionale con le sentenze numero 1 del 1999 e n. 194 del 2002) praticamente tutti i dipendenti inquadrati nella precedente settima qualifica (C1) sono transitati all'attuale ottava qualifica (C3), mentre tutte le precedenti ottave qualifiche (C3), sono passate all'attuale nona qualifica (C4);

in tale enorme scivolamento verso l'alto i nuovi assunti con concorso, privi dell'anzianità richiesta, si sono trovati discriminati e raggiunti dalla stragrande maggioranza dei dipendenti passati da collaboratori amministrativi a funzionari grazie a criteri giudicati incostituzionali dalla Consulta;

il distorto uso del criterio dell'anzianità potrebbe permettere addirittura un doppio passaggio ad una parte del personale, dalla ex settima qualifica (C1) all'attuale nona qualifica (C4), nell'arco di meno di due anni, scavalcando personale laureato che ha legittimamente superato un difficile concorso pubblico nel rispetto della Costituzione;

la nuova figura della vice-dirigenza, così come posta dalla legge approvata definitivamente in data 19 giugno 2002, inserita in un contesto come quello dell'INPS, porterà alla creazione di decine di migliaia di vice-dirigenti, pari circa ai due terzi del personale, creando evidenti disparità con il personale di altri comparti —:

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire nelle forme previste dal

punto 2, comma 3, articolo 7 della legge sul riordino della dirigenza statale al fine di limitare, nel comparto enti pubblici non economici, l'accesso alla vice-dirigenza al possesso di titoli di studio ed al superamento di concorsi pubblici per la precedente carriera direttiva (ottava e nona qualifica *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988). (4-04733)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la questione delle intercettazioni telefoniche nell'ambito dell'inchiesta denominata « toghe sporche » continua a tenere banco anche sugli organi di informazione;

il giudice per le indagini preliminari di Perugia dottor Giancarlo Massei ha stabilito, con proprio provvedimento, che si debba accertare il luogo in cui è stata manipolata la cassetta affidando all'uopo formale incarico al perito professor Paolo Giua del Cnr di verificare tutte le apparecchiature presenti presso gli uffici della procura della Repubblica di Milano;

la vicenda della manipolazione della cassetta — una fra le più gravi ed oscure di questi ultimi anni — non ha ottenuto l'amplificazione mediatica che meritava, tenuto conto del fatto che il cittadino comune prova sconcerto e paura al pensiero che in uffici giudiziari possano compiersi addirittura manipolazioni di nastri;

al di là dei profili penalistici dell'intricata vicenda, appare necessario esercitare attività ispettiva per valutare se vi siano comportamenti disciplinarmente rilevanti —:

se, nel rispetto più rigoroso delle indagini penali in corso sul fatto gravissimo della manipolazione delle intercetta-

zioni utilizzate nell'ambito dell'inchiesta « toghe sporche », non si ritenga di dover disporre con la massima urgenza una visita ispettiva presso gli uffici della Procura della Repubblica di Milano per valutare, anche dal punto di vista disciplinare, i comportamenti di quanti hanno avuto parte, direttamente o indirettamente, nell'operazione tecnica della già accertata manipolazione. (3-01689)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARRARA, MEROI, ANGELA NAPOLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, PATARINO, CANNELLA, NESPOLI, LO PRESTI, ANEDDA, MAGGI, SAIA, ANTONIO PEPE, ALBERTO GIORGETTI, RICCIO, MESSA e BELLOTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Andrea Farinella, dipendente del ministero della giustizia attualmente in servizio alla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, nello scorso mese di maggio è stato eletto consigliere comunale nel comune di Nicosia (EN);

lo stesso, nel consiglio comunale ricopre anche la carica di vice presidente della commissione bilancio e di componente della commissione elettorale;

al fine di espletare compiutamente e senza difficoltà il proprio mandato, il predetto Farinella ha chiesto, con una prima istanza del 21 giugno 2002 ed una seconda del 3 agosto 2002, di essere distaccato in una sede di lavoro vicina alla città di Nicosia —:

perché le istanze del signor Farinella, dopo parecchi mesi, siano ancora in attesa di una risposta;

se non ritenga che al signor Farinella non possa essere impedito l'esercizio del proprio mandato;

se non ritenga che l'ingiustificato ritardo nell'esame per l'eventuale accoglimento dell'istanza si traduca in un pesante

pregiudizio per il corretto svolgimento delle rilevanti funzioni amministrative assunte dal Farinella;

se non ritenga che tale colpevole ritardo si ponga in contrasto con la filosofia ispiratrice della normativa vigente che comunque è finalizzata alla facilitazione, nel massimo grado possibile, dell'espletamento delle funzioni direttamente o indirettamente derivanti dalle cariche amministrative;

chi sia il funzionario responsabile del procedimento;

quante istanze di distacco per carica pubblica siano state esaminate successivamente alla tornata elettorale del maggio scorso, quante accolte e quante respinte ed eventualmente con quali motivazioni;

quanti, come Farinella, siano ancora in attesa di un riscontro alle proprie istanze. (4-04745)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 107 del 10 giugno 2002, furono bloccate, dal ministero della giustizia, le elezioni in corso presso taluni ordini professionali, tra cui quelle dell'ordine degli ingegneri di Roma, l'organizzazione professionale più grande d'Europa;

nel caso specifico sopra citato, si era giunti alla fase conclusiva del ballottaggio con il primo turno e il relativo spoglio delle urne già espletato;

gli emendamenti presentati per sanare la grave anomalia determinata dal decreto-legge citato non sono stati approvati ed il Parlamento, resosi conto della grave situazione di stallo che si era determinata, ha avvertito l'esigenza di approvare, nella seduta del 24 luglio 2002, un ordine del giorno in cui si impegnava il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie per risolvere la situazione;

a tutt'oggi, nonostante l'urgenza del problema e con gli ordini professionali che hanno votato i loro nuovi rappresentanti senza che questi siano in alcun modo riconosciuti, niente è stato fatto dal Ministero della giustizia e dal Governo —:

per quale motivo sia stato disatteso quanto approvato dal Parlamento, con un ordine del giorno approvato all'unanimità, e non sia stato fatto nulla per porre rimedio a questa situazione anomala che lede il diritto di tanti professionisti di poter decidere, democraticamente e liberamente, da chi intendano essere rappresentati;

se e quando il ministero della giustizia intenda porre in essere le procedure necessarie per ristabilire una situazione di normalità e di riconoscimento dei diritti in questa vicenda. (4-04747)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la situazione viaria lombarda soffre di gravi carenze infrastrutturali con enormi disagi per i cittadini e le imprese;

il traffico che quotidianamente grava sull'autostrada A4 da Brescia a Milano è elevatissimo e altrettanto elevato è il numero di incidenti stradali, il bilancio in termini di vite umane è pesantissimo;

nonostante le reiterate proteste e le richieste di adeguamento non sono state adottate quelle misure idonee a garantire una migliore sicurezza;

questa difficile situazione crea oggettive difficoltà alle attività economiche, che come è noto risultano in questa area molto intense; si tratta di un sistema per la mobilità delle persone e delle merci

assai complesso e senza dubbio fortemente congestionato per la sovrapposizione dell'intenso traffico locale al traffico di attraversamento a lunga percorrenza tipico di un corridoio che è parte integrante della principale direttrice di collegamento Est-Ovest;

l'unica soluzione individuata dal governo è quella di costruire nuove strade la direttissima Brescia-Milano (Bre.Be.Mi.) e la nuova Tangenziale Est Est, il risultato sarà: 1) l'incremento del traffico su gomma; 2) il peggioramento della viabilità locale; 3) lo spreco delle risorse pubbliche; 4) l'ulteriore devastazione del territorio; 5) l'aumento dell'inquinamento (« più traffico, più cancro »);

i progetti di Bre.Be.Mi. e Tangenziale Est non sono stati discussi con i sindaci dei comuni interessati, un gruppo dei quali, precisamente 33, hanno costituito un Forum per coordinare le iniziative istituzionali —:

se non ritenga opportuno procedere, dopo aver sentito i rappresentanti delle comunità locali, con un progetto alternativo alla costruzione delle nuove infrastrutture:

a) promuovendo iniziative volte a realizzare una migliore offerta del trasporto collettivo, anche introducendo modalità di trasporto collettivo complementari al trasporto di massa (*taxi collettivo car sharing*);

b) introducendo misure volte a favorire la gestione della domanda di mobilità (*mobility manager*, eccetera)

c) riqualificando e ammodernando le infrastrutture ferroviarie.

(2-00581) « Santino Adamo Loddo, Reallacci, Quartiani, Capitelli, Duilio, Rusconi, Fumagalli, Delbono, Acquarone, Angioni, Bettini, Camo, Franceschini, Franci, Gentiloni Silveri, Giachetti, Tonino Loddo, Loiero, Lucà, Lulli, Raffaella Mariani, Mascia,

a tutt'oggi, nonostante l'urgenza del problema e con gli ordini professionali che hanno votato i loro nuovi rappresentanti senza che questi siano in alcun modo riconosciuti, niente è stato fatto dal Ministero della giustizia e dal Governo —:

per quale motivo sia stato disatteso quanto approvato dal Parlamento, con un ordine del giorno approvato all'unanimità, e non sia stato fatto nulla per porre rimedio a questa situazione anomala che lede il diritto di tanti professionisti di poter decidere, democraticamente e liberamente, da chi intendano essere rappresentati;

se e quando il ministero della giustizia intenda porre in essere le procedure necessarie per ristabilire una situazione di normalità e di riconoscimento dei diritti in questa vicenda. (4-04747)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la situazione viaria lombarda soffre di gravi carenze infrastrutturali con enormi disagi per i cittadini e le imprese;

il traffico che quotidianamente grava sull'autostrada A4 da Brescia a Milano è elevatissimo e altrettanto elevato è il numero di incidenti stradali, il bilancio in termini di vite umane è pesantissimo;

nonostante le reiterate proteste e le richieste di adeguamento non sono state adottate quelle misure idonee a garantire una migliore sicurezza;

questa difficile situazione crea oggettive difficoltà alle attività economiche, che come è noto risultano in questa area molto intense; si tratta di un sistema per la mobilità delle persone e delle merci

assai complesso e senza dubbio fortemente congestionato per la sovrapposizione dell'intenso traffico locale al traffico di attraversamento a lunga percorrenza tipico di un corridoio che è parte integrante della principale direttrice di collegamento Est-Ovest;

l'unica soluzione individuata dal governo è quella di costruire nuove strade la direttissima Brescia-Milano (Bre.Be.Mi.) e la nuova Tangenziale Est Est, il risultato sarà: 1) l'incremento del traffico su gomma; 2) il peggioramento della viabilità locale; 3) lo spreco delle risorse pubbliche; 4) l'ulteriore devastazione del territorio; 5) l'aumento dell'inquinamento (« più traffico, più cancro »);

i progetti di Bre.Be.Mi. e Tangenziale Est non sono stati discussi con i sindaci dei comuni interessati, un gruppo dei quali, precisamente 33, hanno costituito un Forum per coordinare le iniziative istituzionali —:

se non ritenga opportuno procedere, dopo aver sentito i rappresentanti delle comunità locali, con un progetto alternativo alla costruzione delle nuove infrastrutture:

a) promuovendo iniziative volte a realizzare una migliore offerta del trasporto collettivo, anche introducendo modalità di trasporto collettivo complementari al trasporto di massa (*taxi collettivo car sharing*);

b) introducendo misure volte a favorire la gestione della domanda di mobilità (*mobility manager*, eccetera)

c) riqualificando e ammodernando le infrastrutture ferroviarie.

(2-00581) « Santino Adamo Loddo, Reallacci, Quartiani, Capitelli, Duilio, Rusconi, Fumagalli, Delbono, Acquarone, Angioni, Bettini, Camo, Franceschini, Franci, Gentiloni Silveri, Giachetti, Tonino Loddo, Loiero, Lucà, Lulli, Raffaella Mariani, Mascia,

Meduri, Micheli, Monaco, Mosella, Ottone, Pasetto, Pinza, Preda, Ranieri, Rava, Rizzo, Rossiello, Zunino, Carbonella, Carboni, Carra, Maura Cossutta, Alfonso Gianni, Mantini, Mazzuca Poggiolini, Luigi Pepe, Pisapia, Pistone, Potenza, Squaglia, Volpini ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo orario delle Ferrovie prevede la soppressione di alcune fermate in Basilicata dell'*Eurostar* Roma-Taranto;

c'è innanzitutto da chiedersi se il pendolino utilizzato per i collegamenti veloci tra Taranto e Roma sia effettivamente un *Eurostar* o sé, lungo la tratta Taranto-Potenza-Salerno, non diventi piuttosto un normalissimo treno;

il primo vero problema, quindi è la « correzione » della tratta ferroviaria tra Metaponto-Potenza-Salerno e poi si potrà discutere delle fermate, la cui soppressione allo stato risulterebbe penalizzante esclusivamente per i cittadini utenti;

sopprimere, per esempio, la fermata di Bella-Murolucano significherebbe soltanto privare di un altro servizio le popolazioni di Murolucano-Bella-Castelgrande-Pescopagano-Sanfele eccetera;

se il treno in questione avesse realmente i tempi di percorrenza veloci propri degli *Eurostar*, dovrebbero essere eliminate molte fermate, comprese alcune nella città di Napoli, che allo stato ne ha ben tre;

perciò, *sic stantibus rebus*, è opportuno, in attesa di un'auspicabile quanto urgente correzione della tratta succitata, lasciare le fermate attuali —:

quali effettive indicazioni, nell'ambito del contratto di servizio, si ritenga di poter dare agli amministratori delle ferrovie.

(5-01479)

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quando verrà riattivata ed effettivamente resa operativa la ferrovia Cuneo-Mondovì bloccata — da oltre sei anni — dalla caduta di un ponte (fra l'altro di non rilevanti dimensioni).

(5-01480)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con una ordinanza del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, n. 2440 del 30 maggio 1996 sono state impartite disposizioni per il completamento della ricostruzione delle strutture danneggiate e per il riassetto idrogeologico dell'area interessata dall'evento alluvionale del 13 marzo 1995 nella provincia di Catania, tra queste l'intervento relativo alla realizzazione del canale di gronda per lo smaltimento delle acque bianche dello svincolo sud della strada statale n. 114 a mare in località Gazzena (Capo Mulini) in territorio del comune di Acireale;

il progetto per la realizzazione dell'intervento di cui sopra, redatto dall'ufficio del genio civile di Catania, è stato approvato con decreto dell'assessore ai lavori pubblici della regione Sicilia (n. 02760/13 del 15 dicembre 1997);

in data 5 luglio 1998 è stata espletata la gara di appalto ed il relativo contratto, con l'impresa aggiudicataria, è stato stipulato in data 23 ottobre 1998. La consegna dei lavori, sulla base delle previsioni del capitolato, doveva avvenire entro il 21 agosto 2000;

nel corso della realizzazione dei lavori sono emerse alcune problematiche

che hanno richiesto un approfondimento in ordine alla necessità di evitare la chiusura della strada statale n. 114 ed al fine di evitare disagi ad un importante complesso turistico « La Perla Jonica », insistente proprio nella zona interessata ai lavori;

al riguardo, in data 1° aprile e 10 giugno 1999, si sono tenuti in prefettura apposite riunioni, con l'intervento delle parti interessate, allo scopo di cercare una soluzione adeguata alle problematiche esistenti. In quell'occasione si è convenuto che la soluzione ottimale sarebbe stata quello dello spostamento in parallelo all'asse della strada del previsto canale di deflusso delle acque in modo tale da consentire il mantenimento della viabilità dell'area minimizzando le interferenze con le attività della Perla Jonica e dei privati, implicando la necessità di occupare in via temporanea porzioni di circostanti terreni agricoli;

successivamente, in data 23 marzo 2000, l'ufficio del genio civile di Catania ha redatto la perizia di variante e suppletiva al progetto ordinario. Tale perizia si è resa necessaria per i maggiori lavori scaturiti dalla tipologia di terreni rocciosi riscontrati nel corso dei lavori e dalla variante al percorso in ordine alla necessità di evitare la chiusura del tratto di via Gurne, ove si trova l'accesso al citato complesso « La Perla Jonica », diverse abitazioni di residenti, un ristorante ed un lido balneare;

il Tar di Catania, su ricorso prodotto da alcuni proprietari, con sentenza del 4 giugno 2002, ha annullato la perizia di variante e suppletiva proposta dall'ufficio del genio civile ed ogni altro atto impugnato ed afferente i lavori richiamati in oggetto;

la ditta aggiudicataria non è stata all'altezza della complessità dei lavori, per cui si sono iniziate le procedure per la rescissione del contratto;

in considerazione di quanto avvenuto, l'Ufficio del genio civile di Catania

ha trasmesso una relazione di sintesi sull'andamento dei lavori e di quelli che restano da eseguire per il completamento dell'ultimo tratto di circa 300 metri dell'intervento di cui si tratta;

è allo studio da parte dell'ufficio del genio civile di Catania un ritorno al progetto originario, interessando la sede stradale per il passaggio della condotta;

tale soluzione, una volta messa a punto, deve essere sottoposta al « nulla osta » del dipartimento nazionale della protezione civile ed alla acquisizione del parere da parte dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Sicilia —

se il genio civile abbia presentato il progetto definitivo;

qualora l'avesse fatto, quali siano i tempi per il dipartimento della protezione civile per concedere il nulla osta, posto che la prefettura di Catania si è già attivata in tal senso. (4-04746)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'archiviazione ottica dei documenti contabili è uno strumento di semplificazione e di trasparenza in materia fiscale che potrebbe imprimere una forte innovazione all'intero comparto dell'amministrazione finanziaria e facilitare il lavoro di migliaia di professionisti;

nel 1994 è stato varato il decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489 che prevedeva il ricorso ai supporti informatici per l'archiviazione delle scritture contabili;

che hanno richiesto un approfondimento in ordine alla necessità di evitare la chiusura della strada statale n. 114 ed al fine di evitare disagi ad un importante complesso turistico « La Perla Jonica », insistente proprio nella zona interessata ai lavori;

al riguardo, in data 1° aprile e 10 giugno 1999, si sono tenuti in prefettura apposite riunioni, con l'intervento delle parti interessate, allo scopo di cercare una soluzione adeguata alle problematiche esistenti. In quell'occasione si è convenuto che la soluzione ottimale sarebbe stata quello dello spostamento in parallelo all'asse della strada del previsto canale di deflusso delle acque in modo tale da consentire il mantenimento della viabilità dell'area minimizzando le interferenze con le attività della Perla Jonica e dei privati, implicando la necessità di occupare in via temporanea porzioni di circostanti terreni agricoli;

successivamente, in data 23 marzo 2000, l'ufficio del genio civile di Catania ha redatto la perizia di variante e suppletiva al progetto ordinario. Tale perizia si è resa necessaria per i maggiori lavori scaturiti dalla tipologia di terreni rocciosi riscontrati nel corso dei lavori e dalla variante al percorso in ordine alla necessità di evitare la chiusura del tratto di via Gurne, ove si trova l'accesso al citato complesso « La Perla Jonica », diverse abitazioni di residenti, un ristorante ed un lido balneare;

il Tar di Catania, su ricorso prodotto da alcuni proprietari, con sentenza del 4 giugno 2002, ha annullato la perizia di variante e suppletiva proposta dall'ufficio del genio civile ed ogni altro atto impugnato ed afferente i lavori richiamati in oggetto;

la ditta aggiudicataria non è stata all'altezza della complessità dei lavori, per cui si sono iniziate le procedure per la rescissione del contratto;

in considerazione di quanto avvenuto, l'Ufficio del genio civile di Catania

ha trasmesso una relazione di sintesi sull'andamento dei lavori e di quelli che restano da eseguire per il completamento dell'ultimo tratto di circa 300 metri dell'intervento di cui si tratta;

è allo studio da parte dell'ufficio del genio civile di Catania un ritorno al progetto originario, interessando la sede stradale per il passaggio della condotta;

tale soluzione, una volta messa a punto, deve essere sottoposta al « nulla osta » del dipartimento nazionale della protezione civile ed alla acquisizione del parere da parte dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Sicilia —

se il genio civile abbia presentato il progetto definitivo;

qualora l'avesse fatto, quali siano i tempi per il dipartimento della protezione civile per concedere il nulla osta, posto che la prefettura di Catania si è già attivata in tal senso. (4-04746)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'archiviazione ottica dei documenti contabili è uno strumento di semplificazione e di trasparenza in materia fiscale che potrebbe imprimere una forte innovazione all'intero comparto dell'amministrazione finanziaria e facilitare il lavoro di migliaia di professionisti;

nel 1994 è stato varato il decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489 che prevedeva il ricorso ai supporti informatici per l'archiviazione delle scritture contabili;

l'AIPA (Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione), che è in fase di soppressione, ha emanato (nel 1994, 1998 e 2001) tre delibere per dettare le regole attuative, aggiornandole all'evoluzione tecnologica e armonizzandole alla normativa generale;

purtroppo manca ancora il decreto attuativo del Ministero delle finanze, che sancisca definitivamente la validità del documento digitale (e non solo elettronico), e dichiari l'archiviazione ottica pienamente sostitutiva, e non complementare, all'archiviazione cartacea, anche alla luce delle norme sulla validità della firma digitale contenute nel decreto legislativo n. 10 del 2002, che ha dato attuazione alla Direttiva 1999/93/CE;

nel luglio 2002 era stata annunciata dal Governo l'emanazione del Decreto ministeriale, che ad oggi, tuttavia, non risulta ancora approvato:

si assiste sulla stampa (*Il Sole 24 Ore* del 30 ottobre 2002 e del 4 dicembre 2002) ad una polemica fra ministero per l'innovazione e le tecnologie e ministero dell'economia e finanze, che si rinfacciano reciprocamente ritardi e inadempienze —:

quali precise responsabilità abbiano contribuito a determinare questa situazione di incertezza e di confusione per tutti gli operatori, che comporta inutili oneri burocratici per gli stessi contribuenti;

quali misure urgenti il Governo intenda assumere per sbloccare una situazione ai limiti dell'assurdo, che da un lato impedisce ai professionisti, e di conseguenza ai cittadini e alle imprese, di usufruire di uno strumento di enorme utilità che la tecnologia ha reso ormai pienamente sicuro ed efficace e dall'altro impedisce allo Stato di operare i controlli con maggiore rapidità e sicurezza.

(2-00577) « Magnolfi, Ruggia, Rotundo, Tocci, Ruzzante ».

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 2002, in seguito a violenti temporali, straripò il canale Vallone e alcuni quartieri periferici della città di Apricena, in provincia di Foggia, furono inondati da fango e detriti;

a tutt'oggi, nonostante gli appelli a tutte le istituzioni competenti più volte fatti dall'amministrazione comunale impossibilitata a risolvere, da sola, i gravi problemi subiti dalla città nulla è stato fatto e l'amministrazione comunale non è riuscita neanche ad ottenere i fondi utili per fronteggiare le somme spese durante l'emergenza;

i danni provocati ammonterebbero, secondo uno studio fatto dai tecnici comunali a 10 milioni di euro, con molte famiglie che non sono ancora potute rientrare nei propri alloggi e diversi piccoli imprenditori che senza aiuti economici saranno costretti a chiudere per sempre;

questo si aggiunge la necessità di un intervento di sistemazione idrogeologica dell'area chiamata Ingarano, che si trova a monte dei quartieri di Apricena che hanno subito più danni —:

se corrisponda al vero che, su indicazione della protezione civile, sia stato già predisposto un decreto per un finanziamento speciale per la città di Apricena per i danni subiti a seguito dell'alluvione e, in caso affermativo, entro quanto tempo si intenda arrivare all'emanazione di questi fondi indispensabili per riportare alla normalità la città;

in caso contrario, se non si ritenga necessario, in collaborazione con la regione Puglia, arrivare immediatamente allo stanziamento dei fondi necessari per ridare serenità e speranza alla popolazione di Apricena così duramente colpita, tenendo conto, oltretutto, che eventuali

l'AIPA (Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione), che è in fase di soppressione, ha emanato (nel 1994, 1998 e 2001) tre delibere per dettare le regole attuative, aggiornandole all'evoluzione tecnologica e armonizzandole alla normativa generale;

purtroppo manca ancora il decreto attuativo del Ministero delle finanze, che sancisca definitivamente la validità del documento digitale (e non solo elettronico), e dichiari l'archiviazione ottica pienamente sostitutiva, e non complementare, all'archiviazione cartacea, anche alla luce delle norme sulla validità della firma digitale contenute nel decreto legislativo n. 10 del 2002, che ha dato attuazione alla Direttiva 1999/93/CE;

nel luglio 2002 era stata annunciata dal Governo l'emanazione del Decreto ministeriale, che ad oggi, tuttavia, non risulta ancora approvato:

si assiste sulla stampa (*Il Sole 24 Ore* del 30 ottobre 2002 e del 4 dicembre 2002) ad una polemica fra ministero per l'innovazione e le tecnologie e ministero dell'economia e finanze, che si rinfacciano reciprocamente ritardi e inadempienze —:

quali precise responsabilità abbiano contribuito a determinare questa situazione di incertezza e di confusione per tutti gli operatori, che comporta inutili oneri burocratici per gli stessi contribuenti;

quali misure urgenti il Governo intenda assumere per sbloccare una situazione ai limiti dell'assurdo, che da un lato impedisce ai professionisti, e di conseguenza ai cittadini e alle imprese, di usufruire di uno strumento di enorme utilità che la tecnologia ha reso ormai pienamente sicuro ed efficace e dall'altro impedisce allo Stato di operare i controlli con maggiore rapidità e sicurezza.

(2-00577) « Magnolfi, Ruggia, Rotundo, Tocci, Ruzzante ».

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 2002, in seguito a violenti temporali, straripò il canale Vallone e alcuni quartieri periferici della città di Apricena, in provincia di Foggia, furono inondati da fango e detriti;

a tutt'oggi, nonostante gli appelli a tutte le istituzioni competenti più volte fatti dall'amministrazione comunale impossibilitata a risolvere, da sola, i gravi problemi subiti dalla città nulla è stato fatto e l'amministrazione comunale non è riuscita neanche ad ottenere i fondi utili per fronteggiare le somme spese durante l'emergenza;

i danni provocati ammonterebbero, secondo uno studio fatto dai tecnici comunali a 10 milioni di euro, con molte famiglie che non sono ancora potute rientrare nei propri alloggi e diversi piccoli imprenditori che senza aiuti economici saranno costretti a chiudere per sempre;

questo si aggiunge la necessità di un intervento di sistemazione idrogeologica dell'area chiamata Ingarano, che si trova a monte dei quartieri di Apricena che hanno subito più danni —:

se corrisponda al vero che, su indicazione della protezione civile, sia stato già predisposto un decreto per un finanziamento speciale per la città di Apricena per i danni subiti a seguito dell'alluvione e, in caso affermativo, entro quanto tempo si intenda arrivare all'emanazione di questi fondi indispensabili per riportare alla normalità la città;

in caso contrario, se non si ritenga necessario, in collaborazione con la regione Puglia, arrivare immediatamente allo stanziamento dei fondi necessari per ridare serenità e speranza alla popolazione di Apricena così duramente colpita, tenendo conto, oltretutto, che eventuali

ritardi, visto il proseguire di forti temporali nella zona, potrebbero aggravare ulteriormente la situazione. (4-04735)

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della giornata nazionale di mobilitazione dei Centri di permanenza temporanei, nella città di Agrigento si è svolta una manifestazione di solidarietà nei confronti di cittadini stranieri, vittime di una legge ingiusta che lede i più basilari diritti della dignità umana;

la manifestazione si è svolta, in forma pacifica, davanti al Centro di permanenza temporanea, luogo di detenzione che priva i cittadini di ogni forma di libertà individuale, costringendoli a vivere in uno stato di assoluto isolamento;

i partecipanti alla manifestazione, hanno chiesto di visitare con una delegazione il Centro per verificare il degrado nel quale, versa il suddetto luogo. La richiesta ha avuto risposta negativa da parte del prefetto di Agrigento che non ha ritenuto di motivare in alcun modo il diniego —:

se non ritenga opportuno provvedere alla chiusura del Centro in questione visto lo stato di estrema precarietà e degrado delle strutture del centro stesso, situazione che incide sui più elementari diritti di rispetto delle dignità e della persona umane dei cittadini stranieri che vi sono ospitati;

se non ritenga vista la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie presenti all'interno del Centro in questione, accertare le eventuali responsabilità amministrative di tale stato di abbandono.

(4-04740)

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di pubblica sicurezza «Flaminio nuovo», è ubicato in

Roma in un edificio di proprietà privata sito al numero civico 1 di piazza Manfredi Azzarita;

risulta all'interrogante che il privato proprietario dell'edificio che ospita gli uffici di detto commissariato non riceva il pagamento dell'affitto da oltre un anno e mezzo, sebbene il canone di locazione sia inferiore ai prezzi di mercato praticati nella zona;

per tale motivo il proprietario, vista l'impossibilità di godimento del bene di proprietà e l'assoluta negligenza del conduttore, che risulta in mora dall'inizio del 2001, ha chiesto ed ottenuto dall'autorità giudiziaria lo sfratto esecutivo del commissariato di pubblica sicurezza «Flaminio nuovo»;

la morosità in questione si configura come un atto compiuto da organi dello Stato che risulta gravemente lesivo del diritto di proprietà di un privato cittadino;

l'interrogante auspica che lo sfratto esecutivo che incombe sul commissariato di pubblica sicurezza «Flaminio nuovo», senza che nessuno intervenga, non rappresenti un modo per ottenere il suo trasferimento, già più volte ipotizzato in passato, e fortemente contestato dai cittadini residenti, che vedrebbero leso il proprio diritto alla sicurezza, dovendo usufruire in tal caso di un posto di polizia spostato a molti chilometri di distanza —:

quali iniziative urgenti ed immediate i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per saldare subito il debito contratto dall'amministrazione statale competente in ragione del canone di locazione arretrato relativo all'edificio di piazza Manfredi Azzarita numero 1, assicurando la puntualità dei pagamenti futuri e scongiurando con ciò il pericolo di chiusura e trasferimento del commissariato di pubblica sicurezza «Flaminio nuovo» di Roma. (4-04743)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quanto riportato dal quotidiano *La Stampa* in data 26 novembre 2002 in un articolo a nome di Giorgio Ballario, si sarebbe consumato un furto all'interno dei locali occupati dall'Associazione « Libera », facente capo al gruppo Abele e al suo fondatore, Don Luigi Ciotti;

sarebbero stati rubati importanti documenti relativi alla gestione — da parte di cooperative sociali legate a Libera — di terreni sequestrati alla mafia;

in data 6 novembre 2002, l'interrogante ha già presentato una lunga e dettagliata interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi, per conoscere (anche attraverso la disponibilità di adeguata documentazione) la rendicontazione delle decine di miliardi — erogati dallo Stato e da una moltitudine di enti locali e pubblici — a favore del gruppo Abele e di tutte le associazioni ed enti ad esso facenti capo nel corso degli ultimi 10 anni;

circa due anni orsono, il gruppo Abele subì un furto analogo e Don Ciotti è protetto da una cospicua scorta a causa della sua attività contro la mafia —:

se fra il materiale sottratto vi siano anche rendiconti o bilanci, relativi all'uso (da parte del gruppo Abele o delle consociate) di somme ricevute dallo Stato o da altri enti pubblici e se materiale eventualmente analogo, sia stato sottratto anche nel corso del furto precedente;

se sia a conoscenza dell'elenco delle cooperative o associazioni relativamente alle quali è stata sottratta la documentazione;

quale sia il motivo per cui, nonostante i pericoli che corre Don Ciotti e nonostante parte della (nuova) sede non sia ancora protetta da un sistema di antifurti, le forze dell'Ordine non avessero predisposto un adeguato servizio di sorveglianza;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di tutelare meglio, per il futuro, un'associazione evidentemente nel mirino della criminalità e quali attività investigative abbiano messo in campo le autorità locali. (4-04749)

BRICOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo si ripetono con scadenza puntuale e sistematica atti di violenza ed intimidazione ai danni dei militanti e delle strutture della Lega Nord Padania, nell'asse Trento-Rovereto-Riva;

l'ultimo episodio, riguarda l'ennesimo assalto, il terzo in un anno, alla sede della Lega Nord di Viale Dante nel Comune di Riva del Garda;

con una frequenza allarmante vengono prese d'assalto le sedi leghiste (imbrattati i muri con scritte ingiuriose, spaccate le vetrine, incendiate le porte con lanci di bottiglie *molotov*);

le forze dell'ordine hanno mostrato una certa preoccupazione nel constatare, la sistematica tecnica e dettagliata programmazione che presentano queste azioni di dissenso violento, nei confronti del movimento leghista;

le azioni vengono sempre rivendicate dai movimenti anarchici e di estrema sinistra extraparlamentari, che si firmano con l'« A » cerchiata o con la stella a cinque punte, simbolo, quest'ultimo, utilizzato anche dalle famigerate brigate rosse;

non è più possibile banalizzare e sottovalutare questi episodi, credendo che siano soltanto il frutto di « bravate giovanili »;

l'Italia, purtroppo è stata afflitta nel recente passato dalla piaga della violenta contrapposizione politica che è sfociata poi nel terrorismo armato;

è doveroso quindi fare tesoro della storia per evitare che si ripetano fatti simili;

i movimenti politici extraparlamentari sono soggetti per loro natura a facili strumentalizzazioni e rischiano di diventare spesso, a loro insaputa, il « braccio armato » per intimidire le forze politiche democratiche, quali la Lega Nord, che con il consenso popolare cercano di attuare importanti riforme, troppo scomode per alcune *lobby* di potere —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti nelle premesse e quali provvedimenti intende prendere affinché questi episodi oggettivamente preoccupanti, vengano bloccati sul nascere. (4-04752)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

consta all'interrogante che nel corso dei mesi di aprile e maggio dell'anno 2001 il professor Marcello Timillero, docente presso il liceo scientifico statale Paolo Lioy di Vicenza è stato sottoposto ad ispezione, nel corso della quale sono emersi sconcertanti episodi di inaudita gravità, di cui si è reso protagonista, e che si è conclusa con la richiesta di una sua sospensione dall'insegnamento per 6 mesi e di trasferimento immediato, nonché con richiesta di visita di idoneità;

nel corso dell'ispezione è stato accertato in particolare che nei primi mesi del 2001 il citato docente si sarebbe impadronito di un telefono cellulare di una alunna lasciato sulla cattedra durante una lezione;

si è di recente appreso che il suddetto è stato interrogato dalla locale procura della Repubblica, accusato dei reati di furto aggravato, abuso d'ufficio, falsità materiale, rifiuto di atti d'ufficio, minaccia grave, truffa aggravata, violenza privata e di ripetute molestie telefoniche;

consta, peraltro che lo stesso docente si sia reso responsabile di ulteriori e più gravi episodi di intimidazione nei confronti dei propri alunni nel corso del 2001 —:

come si intenda intervenire affinché episodi analoghi non possano ripetersi ai danni degli studenti e quali misure il Ministero abbia adottato o intenda adottare nei confronti del professor Timillero, che appare chiaro essere soggetto inidoneo all'insegnamento ed è necessario venga sottratto al contatto con adolescenti. (3-01691)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per Sapere — premesso che:

il 4 dicembre 2002, per la salvaguardia dei livelli occupazionali, ma anche per tutelare la ricerca di cui *Pharmacia* è all'avanguardia, soprattutto nel settore oncologico, la Federazione unitaria lavoratori chimici ha indetto uno sciopero, con presidio e manifestazione, davanti alla sede milanese della *holding*;

da luglio scorso, infatti, *Pharmacia* è stata acquisita dalla multinazionale americana Pfizer e le organizzazioni sindacali di categoria sono ancora in attesa di conoscere cosa comporterà tale fusione, tenuto conto del fatto che, a distanza di cinque mesi, la multinazionale americana non ha ancora comunicato alcun progetto aziendale;

in Italia, i dipendenti *Pharmacia* sono 3.200, la maggior parte dei quali (800) lavora nel centro Ricerca e Sviluppo di Nerviano (Milano), che ha sviluppato in questi anni una particolare esperienza nei farmaci antitumorali, altri stabilimenti sono a Milano e ad Ascoli Piceno;

i movimenti politici extraparlamentari sono soggetti per loro natura a facili strumentalizzazioni e rischiano di diventare spesso, a loro insaputa, il « braccio armato » per intimidire le forze politiche democratiche, quali la Lega Nord, che con il consenso popolare cercano di attuare importanti riforme, troppo scomode per alcune *lobby* di potere —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti nelle premesse e quali provvedimenti intende prendere affinché questi episodi oggettivamente preoccupanti, vengano bloccati sul nascere. (4-04752)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

consta all'interrogante che nel corso dei mesi di aprile e maggio dell'anno 2001 il professor Marcello Timillero, docente presso il liceo scientifico statale Paolo Lioy di Vicenza è stato sottoposto ad ispezione, nel corso della quale sono emersi sconcertanti episodi di inaudita gravità, di cui si è reso protagonista, e che si è conclusa con la richiesta di una sua sospensione dall'insegnamento per 6 mesi e di trasferimento immediato, nonché con richiesta di visita di idoneità;

nel corso dell'ispezione è stato accertato in particolare che nei primi mesi del 2001 il citato docente si sarebbe impadronito di un telefono cellulare di una alunna lasciato sulla cattedra durante una lezione;

si è di recente appreso che il suddetto è stato interrogato dalla locale procura della Repubblica, accusato dei reati di furto aggravato, abuso d'ufficio, falsità materiale, rifiuto di atti d'ufficio, minaccia grave, truffa aggravata, violenza privata e di ripetute molestie telefoniche;

consta, peraltro che lo stesso docente si sia reso responsabile di ulteriori e più gravi episodi di intimidazione nei confronti dei propri alunni nel corso del 2001 —:

come si intenda intervenire affinché episodi analoghi non possano ripetersi ai danni degli studenti e quali misure il Ministero abbia adottato o intenda adottare nei confronti del professor Timillero, che appare chiaro essere soggetto inidoneo all'insegnamento ed è necessario venga sottratto al contatto con adolescenti. (3-01691)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per Sapere — premesso che:

il 4 dicembre 2002, per la salvaguardia dei livelli occupazionali, ma anche per tutelare la ricerca di cui *Pharmacia* è all'avanguardia, soprattutto nel settore oncologico, la Federazione unitaria lavoratori chimici ha indetto uno sciopero, con presidio e manifestazione, davanti alla sede milanese della *holding*;

da luglio scorso, infatti, *Pharmacia* è stata acquisita dalla multinazionale americana Pfizer e le organizzazioni sindacali di categoria sono ancora in attesa di conoscere cosa comporterà tale fusione, tenuto conto del fatto che, a distanza di cinque mesi, la multinazionale americana non ha ancora comunicato alcun progetto aziendale;

in Italia, i dipendenti *Pharmacia* sono 3.200, la maggior parte dei quali (800) lavora nel centro Ricerca e Sviluppo di Nerviano (Milano), che ha sviluppato in questi anni una particolare esperienza nei farmaci antitumorali, altri stabilimenti sono a Milano e ad Ascoli Piceno;

i movimenti politici extraparlamentari sono soggetti per loro natura a facili strumentalizzazioni e rischiano di diventare spesso, a loro insaputa, il « braccio armato » per intimidire le forze politiche democratiche, quali la Lega Nord, che con il consenso popolare cercano di attuare importanti riforme, troppo scomode per alcune *lobby* di potere —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti nelle premesse e quali provvedimenti intende prendere affinché questi episodi oggettivamente preoccupanti, vengano bloccati sul nascere. (4-04752)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

consta all'interrogante che nel corso dei mesi di aprile e maggio dell'anno 2001 il professor Marcello Timillero, docente presso il liceo scientifico statale Paolo Lioy di Vicenza è stato sottoposto ad ispezione, nel corso della quale sono emersi sconcertanti episodi di inaudita gravità, di cui si è reso protagonista, e che si è conclusa con la richiesta di una sua sospensione dall'insegnamento per 6 mesi e di trasferimento immediato, nonché con richiesta di visita di idoneità;

nel corso dell'ispezione è stato accertato in particolare che nei primi mesi del 2001 il citato docente si sarebbe impadronito di un telefono cellulare di una alunna lasciato sulla cattedra durante una lezione;

si è di recente appreso che il suddetto è stato interrogato dalla locale procura della Repubblica, accusato dei reati di furto aggravato, abuso d'ufficio, falsità materiale, rifiuto di atti d'ufficio, minaccia grave, truffa aggravata, violenza privata e di ripetute molestie telefoniche;

consta, peraltro che lo stesso docente si sia reso responsabile di ulteriori e più gravi episodi di intimidazione nei confronti dei propri alunni nel corso del 2001 —:

come si intenda intervenire affinché episodi analoghi non possano ripetersi ai danni degli studenti e quali misure il Ministero abbia adottato o intenda adottare nei confronti del professor Timillero, che appare chiaro essere soggetto inidoneo all'insegnamento ed è necessario venga sottratto al contatto con adolescenti. (3-01691)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per Sapere — premesso che:

il 4 dicembre 2002, per la salvaguardia dei livelli occupazionali, ma anche per tutelare la ricerca di cui *Pharmacia* è all'avanguardia, soprattutto nel settore oncologico, la Federazione unitaria lavoratori chimici ha indetto uno sciopero, con presidio e manifestazione, davanti alla sede milanese della *holding*;

da luglio scorso, infatti, *Pharmacia* è stata acquisita dalla multinazionale americana Pfizer e le organizzazioni sindacali di categoria sono ancora in attesa di conoscere cosa comporterà tale fusione, tenuto conto del fatto che, a distanza di cinque mesi, la multinazionale americana non ha ancora comunicato alcun progetto aziendale;

in Italia, i dipendenti *Pharmacia* sono 3.200, la maggior parte dei quali (800) lavora nel centro Ricerca e Sviluppo di Nerviano (Milano), che ha sviluppato in questi anni una particolare esperienza nei farmaci antitumorali, altri stabilimenti sono a Milano e ad Ascoli Piceno;

anche *Pfizer* leader mondiale della farmaceutica, presente in 89 paesi, in Italia ha diverse unità produttive nelle quali lavorano circa 2.000 dipendenti —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di conoscere la reale situazione, convocando a tal fine un tavolo negoziale, affinché siano tutelate le professionalità, le esperienze e le conoscenze dei lavoratori coinvolti, e affinché siano individuati più opportuni strumenti per garantire i lavoratori da eventuali ripercussioni che tale fusione potrebbe arrecare ai livelli occupazionali. (4-04739)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

avversità atmosferiche, dalla siccità all'umidità alle piogge battenti, calamità naturali come l'eruzione dell'Etna con la sua cenere dannosissima stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura calabrese nel comprensorio reggino;

le premesse di una stagione positiva vi erano tutte ma questi fenomeni tanto aleatori quanto gravi e dannosi al tessuto agricolo locale hanno determinato una crisi senza prospettive;

agrumicoltura e olivicoltura sono i settori maggiormente colpiti in questo periodo;

il susseguirsi di eventi calamitosi sta ingenerando una strutturale crisi di settore e le aziende si trovano nella condizione di non poter ottemperare alle scadenze ordinarie con il rischio di fallimenti e perdita di posti di lavoro in una voce importantissima per l'economia calabrese e in particolare reggina;

le organizzazioni di categoria e le amministrazioni locali hanno lanciato l'allarme in merito alla situazione in cui versa il comparto agricolo chiedendo interventi urgenti e strutturali a sostegno del settore;

in sede europea si stanno determinando misure che rischiano di penalizzare l'economia agricola italiana e meridionale in particolare nei settori della cerealicoltura e della olivicoltura con tutto ciò che ne potrebbe conseguire a livello territoriale —:

quali misure il Governo intenda promuovere per tutelare in sede comunitaria l'agricoltura meridionale nei settori dell'olivicoltura e della agrumicoltura e quali iniziative legislative intenda adottare per affrontare la contingente e grave crisi in cui l'intero comparto agricolo versa a causa delle calamità naturali che si stanno verificando nel comprensorio reggino. (4-04734)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

sull'applicazione della somatostatina e di altri principi, nella cura dei tumori con particolare riferimento ai Congressi internazionali di oncologia tenutisi a Orlando negli USA, a Napoli e Como che hanno individuato nella vitamina A, Retinoidi, Somatostatina, efficaci principi antitumorali, non è stato minimamente citato il professor Di Bella che da oltre venti anni ha usato e pubblicato l'impiego antitumorale di queste molecole;

nel dicembre 1997 un comunicato stampa del ministero della sanità firmato da autorevoli esponenti di varie commissioni, affermava che il metodo Di Bella era privo di base scientifica;

anche *Pfizer* leader mondiale della farmaceutica, presente in 89 paesi, in Italia ha diverse unità produttive nelle quali lavorano circa 2.000 dipendenti —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di conoscere la reale situazione, convocando a tal fine un tavolo negoziale, affinché siano tutelate le professionalità, le esperienze e le conoscenze dei lavoratori coinvolti, e affinché siano individuati più opportuni strumenti per garantire i lavoratori da eventuali ripercussioni che tale fusione potrebbe arrecare ai livelli occupazionali. (4-04739)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

avversità atmosferiche, dalla siccità all'umidità alle piogge battenti, calamità naturali come l'eruzione dell'Etna con la sua cenere dannosissima stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura calabrese nel comprensorio reggino;

le premesse di una stagione positiva vi erano tutte ma questi fenomeni tanto aleatori quanto gravi e dannosi al tessuto agricolo locale hanno determinato una crisi senza prospettive;

agrumicoltura e olivicoltura sono i settori maggiormente colpiti in questo periodo;

il susseguirsi di eventi calamitosi sta ingenerando una strutturale crisi di settore e le aziende si trovano nella condizione di non poter ottemperare alle scadenze ordinarie con il rischio di fallimenti e perdita di posti di lavoro in una voce importantissima per l'economia calabrese e in particolare reggina;

le organizzazioni di categoria e le amministrazioni locali hanno lanciato l'allarme in merito alla situazione in cui versa il comparto agricolo chiedendo interventi urgenti e strutturali a sostegno del settore;

in sede europea si stanno determinando misure che rischiano di penalizzare l'economia agricola italiana e meridionale in particolare nei settori della cerealicoltura e della olivicoltura con tutto ciò che ne potrebbe conseguire a livello territoriale —:

quali misure il Governo intenda promuovere per tutelare in sede comunitaria l'agricoltura meridionale nei settori dell'olivicoltura e della agrumicoltura e quali iniziative legislative intenda adottare per affrontare la contingente e grave crisi in cui l'intero comparto agricolo versa a causa delle calamità naturali che si stanno verificando nel comprensorio reggino. (4-04734)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

sull'applicazione della somatostatina e di altri principi, nella cura dei tumori con particolare riferimento ai Congressi internazionali di oncologia tenutisi a Orlando negli USA, a Napoli e Como che hanno individuato nella vitamina A, Retinoidi, Somatostatina, efficaci principi antitumorali, non è stato minimamente citato il professor Di Bella che da oltre venti anni ha usato e pubblicato l'impiego antitumorale di queste molecole;

nel dicembre 1997 un comunicato stampa del ministero della sanità firmato da autorevoli esponenti di varie commissioni, affermava che il metodo Di Bella era privo di base scientifica;

anche *Pfizer* leader mondiale della farmaceutica, presente in 89 paesi, in Italia ha diverse unità produttive nelle quali lavorano circa 2.000 dipendenti —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di conoscere la reale situazione, convocando a tal fine un tavolo negoziale, affinché siano tutelate le professionalità, le esperienze e le conoscenze dei lavoratori coinvolti, e affinché siano individuati più opportuni strumenti per garantire i lavoratori da eventuali ripercussioni che tale fusione potrebbe arrecare ai livelli occupazionali. (4-04739)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

avversità atmosferiche, dalla siccità all'umidità alle piogge battenti, calamità naturali come l'eruzione dell'Etna con la sua cenere dannosissima stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura calabrese nel comprensorio reggino;

le premesse di una stagione positiva vi erano tutte ma questi fenomeni tanto aleatori quanto gravi e dannosi al tessuto agricolo locale hanno determinato una crisi senza prospettive;

agrumicoltura e olivicoltura sono i settori maggiormente colpiti in questo periodo;

il susseguirsi di eventi calamitosi sta ingenerando una strutturale crisi di settore e le aziende si trovano nella condizione di non poter ottemperare alle scadenze ordinarie con il rischio di fallimenti e perdita di posti di lavoro in una voce importantissima per l'economia calabrese e in particolare reggina;

le organizzazioni di categoria e le amministrazioni locali hanno lanciato l'allarme in merito alla situazione in cui versa il comparto agricolo chiedendo interventi urgenti e strutturali a sostegno del settore;

in sede europea si stanno determinando misure che rischiano di penalizzare l'economia agricola italiana e meridionale in particolare nei settori della cerealicoltura e della olivicoltura con tutto ciò che ne potrebbe conseguire a livello territoriale —:

quali misure il Governo intenda promuovere per tutelare in sede comunitaria l'agricoltura meridionale nei settori dell'olivicoltura e della agrumicoltura e quali iniziative legislative intenda adottare per affrontare la contingente e grave crisi in cui l'intero comparto agricolo versa a causa delle calamità naturali che si stanno verificando nel comprensorio reggino. (4-04734)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

sull'applicazione della somatostatina e di altri principi, nella cura dei tumori con particolare riferimento ai Congressi internazionali di oncologia tenutisi a Orlando negli USA, a Napoli e Como che hanno individuato nella vitamina A, Retinoidi, Somatostatina, efficaci principi antitumorali, non è stato minimamente citato il professor Di Bella che da oltre venti anni ha usato e pubblicato l'impiego antitumorale di queste molecole;

nel dicembre 1997 un comunicato stampa del ministero della sanità firmato da autorevoli esponenti di varie commissioni, affermava che il metodo Di Bella era privo di base scientifica;

una rassegna della letteratura mondiale sui componenti dell'MDB, (Somatostatina, Retinoidi, Melatonina, eccetera) effettuata e pubblicata da Vaccinetwork nello stesso anno, riportava oltre 1000 pubblicazioni sull'efficacia antitumorale dei componenti dell'MDB.);

risalgono al 1969 le prime pubblicazioni del professor Di Bella sulla Melatonina, agli anni 40 quelle sui retinoidi ed esiste agli atti del Congresso mondiale di Atene del 1981, una sua relazione sull'effetto positivo antitumorale della Somatostatina, su oltre 1000 pazienti. È pertanto documentata sul piano scientifico e legale l'assoluta priorità di oltre 20 anni del professor Di Bella nell'impiego terapeutico di Somatostatina, Retinoidi, e Melatonina nei tumori;

sia Lerner, che scoprì la Melatonina, che Guillemin, scopritore della Somatostatina, ne studiarono formula e caratteristiche chimiche e biochimiche, ma ignoravano e non intuirono minimamente l'enorme potenziale terapeutico delle molecole da loro individuate, il che non toglie loro alcun merito per scoperte fondamentali nella storia della scienza;

sorprende e sconcerta che i principi terapeutici dell'MDB, prima definiti inefficaci dalla sperimentazione (che ha l'unico merito di aver protocollato, codificato e riconosciuto Somatostatina, Retinoidi, Melatonina eccetera come metodo di Bella) vengano ora riscoperti senza minimamente citare il professor Di Bella, dimenticando che migliaia di persone hanno manifestato perché il Servizio sanitario nazionale dispensasse la Somatostatina ai pazienti oncologici in cura con MDB;

né si può sostenere che la sperimentazione abbia avuto esiti negativi per l'uso contemporaneo di altri componenti dell'MDB, come MLT e vit D, in quanto un numero elevato e crescente di pubblicazioni e studi clinici ne hanno confermato e documentato l'effetto non solo antitumorale ma anche antimetastatico —

se non intenda verificare la nullità scientifica della sperimentazione nazionale e regionale per le seguenti cause invalidanti:

a) somministrazione di farmaci scaduti a 1048 pazienti come risulta da un verbale dei Nas;

b) il composto dei retinoidi conteneva acetone fino a 850 milligrammi per litro) sostanza non richiesta, anzi esclusa dal professor Di Bella (come da verbale allegato) perché altamente tossica e cancerogena;

c) le percentuali di concentrazione dei retinoidi erano errate e insufficienti.

d) i criteri di arruolamento di pazienti furono antitetici e diametralmente opposti a quelli indicati dal professor Di Bella;

e) furono usati solo quattro dei sette farmaci del modulo fisso dell'MDB e nessuno di quello variabile;

f) in un'alta percentuale di ammalati la somatostatina fu somministrata in modo totalmente errato e inefficace, senza siringa temporizzata (vedi verbale);

g) i punti 4) e 5) dimostrano che gli sperimentatori non conoscevano né la terapia, e pertanto non potevano sperimentarla;

h) chi commissiona una sperimentazione (Sponsor) non può fare i controlli e poi autocertificarsi la validità delle verifiche, come ha fatto ministero;

i) gli obiettivi e la progettazione della sperimentazione, secondo la normativa internazionale, furono di infimo livello, e pertanto non idonei a dare indicazioni cliniche (come il decreto Bindi);

l) gli sperimentatori sono tenuti alla massima imparzialità e riservatezza, senza conflitto d'interessi, anche solo ideologico. Molti sperimentatori, anche pubblicamente prima della sperimentazione, si espressero negativamente, fino alla pubblica diffamazione dell'MDB.

m) i criteri di valutazione furono errati, infatti, non si possono applicare ad una terapia biologica, quelli usati per una terapia citotossica e citologica, come fu fatto per la sperimentazione.

(2-00579)

« Garagnani ».

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come a tutti noto, i medici laureati durante la formazione specialistica, noti come « specializzandi », sono una parte quantitativamente e qualitativamente importante della sanità pubblica;

nonostante questa presenza negli ospedali sia costante ed esercitata in mansioni anche di elevata complessità, nella legge finanziaria per il 2003 non sono previsti fondi per la copertura dei loro contratti di formazione e lavoro, anzi l'importo della borsa di studio risulta bloccato a 800 euro fino al 2006, e ciò a fronte di un impegno di 12-14 ore di lavoro giornaliero per loro e di ampie possibilità di svolgere attività libero-professionale oltre al servizio pubblico per i medici strutturati;

a tre anni dal decreto legislativo n. 368 del 1999 non è stata ancora trovata una adeguata e coerente soluzione a questo problema e che, di conseguenza, migliaia di specializzandi operano di fatto all'interno del servizio sanitario nazionale e contestualmente nelle strutture regionali

senza tuttavia avere uno status giuridico e un percorso formativo che li tuteli appieno;

a livello nazionale nel 1999 risultavano iscritti oltre 32 mila giovani a 1.521 scuole di specialità e che le borse di studio statali (legge n. 257 del 1991) erogate per specializzandi nel 2001-2002 assommano a 5.500;

il problema è di radicale importanza per il futuro professionale di migliaia di giovani e per il futuro dello stesso servizio sanitario nazionale: infatti, per la legge sono studenti-specializzandi, ma senza il loro apporto il servizio ospedaliero risulterebbe fortemente penalizzato —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire per favorire la richiesta espressa con la protesta nazionale dei medici senza contratto, che hanno sfilato il 20 novembre 2002 a Roma per chiedere l'applicazione della legge n. 368 del 1999, che recepisce una direttiva comunitaria la quale prevede la trasformazione della borsa di studio in contratto di formazione e crea la figura del medico specialista in formazione. (3-01690)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Colasio e altri n. 2-00567, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Milanato.

m) i criteri di valutazione furono errati, infatti, non si possono applicare ad una terapia biologica, quelli usati per una terapia citotossica e citologica, come fu fatto per la sperimentazione.

(2-00579)

« Garagnani ».

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come a tutti noto, i medici laureati durante la formazione specialistica, noti come « specializzandi », sono una parte quantitativamente e qualitativamente importante della sanità pubblica;

nonostante questa presenza negli ospedali sia costante ed esercitata in mansioni anche di elevata complessità, nella legge finanziaria per il 2003 non sono previsti fondi per la copertura dei loro contratti di formazione e lavoro, anzi l'importo della borsa di studio risulta bloccato a 800 euro fino al 2006, e ciò a fronte di un impegno di 12-14 ore di lavoro giornaliero per loro e di ampie possibilità di svolgere attività libero-professionale oltre al servizio pubblico per i medici strutturati;

a tre anni dal decreto legislativo n. 368 del 1999 non è stata ancora trovata una adeguata e coerente soluzione a questo problema e che, di conseguenza, migliaia di specializzandi operano di fatto all'interno del servizio sanitario nazionale e contestualmente nelle strutture regionali

senza tuttavia avere uno status giuridico e un percorso formativo che li tuteli appieno;

a livello nazionale nel 1999 risultavano iscritti oltre 32 mila giovani a 1.521 scuole di specialità e che le borse di studio statali (legge n. 257 del 1991) erogate per specializzandi nel 2001-2002 assommano a 5.500;

il problema è di radicale importanza per il futuro professionale di migliaia di giovani e per il futuro dello stesso servizio sanitario nazionale: infatti, per la legge sono studenti-specializzandi, ma senza il loro apporto il servizio ospedaliero risulterebbe fortemente penalizzato —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire per favorire la richiesta espressa con la protesta nazionale dei medici senza contratto, che hanno sfilato il 20 novembre 2002 a Roma per chiedere l'applicazione della legge n. 368 del 1999, che recepisce una direttiva comunitaria la quale prevede la trasformazione della borsa di studio in contratto di formazione e crea la figura del medico specialista in formazione. (3-01690)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Colasio e altri n. 2-00567, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Milanato.